

COMMENTO DELLE SCELTE DELLE FORME VERBALI NEI CLOZE DEGLI STUDENTI DI ITALIANISTICA E DI TRADUZIONE (IDENTIFICAZIONE DEI PUNTI CRITICI E CONFRONTO TRA I GRUPPI)

0 INTRODUZIONE

Il presente contributo ha come argomento le scelte delle forme verbali italiane nei *cloze* compiute dagli studenti universitari di italiano, e il variare di questa prestazione linguistica in dipendenza dagli anni di studio e dal corso di laurea frequentato: il corso di Lingua e letteratura italiana da un lato e i corsi di Traduzione e di Mediazione interlinguistica dall'altro.

Dopo un breve confronto tra le caratteristiche dei sistemi verbali italiano e sloveno, condotto allo scopo di evidenziare le difficoltà di un apprendente slovenofono, saranno presentati il test e il questionario. Sarà discusso il *cloze* come metodo con cui non soltanto si mette il soggetto testato di fronte al compito di riempire il testo con le forme verbali che ritiene appropriate, ma ancora prima gli si chiede implicitamente di interpretare felicemente il messaggio del testo lacunoso. Si vedrà, in seguito, che gli errori e le imprecisioni degli studenti non sono dovuti tanto a problemi di comprensione del mondo testuale quanto piuttosto a difficoltà relative alla scelta della forma verbale appropriata. Passerò quindi in rassegna i dati delle analisi, soffermandomi sulla presentazione dei punti critici, sul commento delle scelte e sul confronto tra i gruppi. In base ai risultati ottenuti, cercherò di offrire, infine, dei suggerimenti di carattere didattico.

1 PARTE TEORICA

Secondo Miklič (1997: 479) la scelta delle forme verbali dipende da tutta una serie di parametri: da quelli che riguardano il contenuto del messaggio e il modo in cui esso viene valutato – temporalità assoluta, temporalità relativa,¹ tipo di azione (Aktionsart), modalità ecc. – e da quelli che riguardano le caratteristiche formali e i modi di presentazione – tipo di testo, varietà di lingua, adozione o presa di distanza, orientamenti dello

* *Indirizzo dell'autrice*: Filozofska fakulteta, Oddelek za romanske jezike in književnosti, Aškerčeva 2, 1000 Ljubljana, Slovenia. Email: mirjampremrl@gmail.com

¹ Con «temporalità assoluta» si intende la posizione temporale dell'azione rispetto al momento dell'enunciazione: passato, avvenire, attualità, attualità allargata, extratemporalità. Con «temporalità relativa», invece, si indica la relazione temporale tra l'azione in questione e un altro punto di riferimento, diverso dal momento dell'enunciazione: anteriorità, simultaneità, posteriorità, contiguità e indipendenza temporale (assenza di tale relazione).

sguardo,² messa in rilievo e attualità,³ meccanismi sintattici,⁴ procedimenti narrativi,⁵ modi di inserimento di altri discorsi⁶ ecc. La realtà sottostante ai parametri menzionati viene codificata in modo diverso nelle diverse lingue, il che può comportare delle difficoltà nel processo di apprendimento e di acquisizione di una lingua straniera.

Già da un superficiale confronto tra lo sloveno e l'italiano si vede che l'italiano dispone di una vasta gamma di paradigmi verbali finiti e infiniti, mentre lo sloveno ne vanta pochi soltanto; tra essi, quelli infiniti sono caratterizzati da un uso molto ristretto (cfr. Miklič 1992a: 197).

In italiano le forme verbali finite sono di norma distribuite nella maniera seguente: **indicativo** (presente (Pr), passato prossimo (PP), futuro semplice (F), futuro composto (FF), imperfetto (IM), passato remoto (PR), trapassato prossimo (TP), trapassato remoto (TR)), **coniuntivo** (presente (Pr'), passato (PP'), imperfetto (IM'), trapassato (TP')), **condizionale** (condizionale semplice (C), condizionale composto (CC)), **imperativo** (imperativo (ImP)). Si classificano tra le forme verbali infinite le seguenti forme: infinito semplice (INF), infinito composto (INFF), gerundio semplice (G), gerundio composto (GG), participio (PART), participio presente (PARTPr). Per quel che riguarda, invece, le forme verbali finite in sloveno appartengono all'**indicativo** il *sedanjik* (il «presente» sloveno, SED), il *prihodnjik* (il «futuro» sloveno, PRIH), il *preteklik* (il «preterito» sloveno, PRET) e il *predpreteklik* (il «trapassato» sloveno); al **condizionale** il *pogojnik* (il «condizionale» sloveno, POG) e il *pretekli pogojnik* (il «condizionale passato» sloveno); all'**imperativo** il *velelnik* (cfr. Miklič/Ožbot 2007: 66–67; Toporišič 2000: 510–511). Il *predpreteklik* e il *pretekli pogojnik* si adoperano molto raramente (Miklič 1992a: 197).

Questo breve confronto delle due realtà fa già intuire l'esistenza di differenze profonde tra le due lingue; la vera diversità consiste, tuttavia, non solo nella quantità delle forme verbali, ma soprattutto nel loro impiego. Le due lingue differiscono sensibilmente nell'espressione della temporalità relativa, dell'attualità, della modalità e della sintassi (cfr. Miklič/Ožbot 2007: 69–70). L'italiano offre al parlante una serie di paradigmi verbali atti ad indicare contemporaneamente l'ubicazione dell'azione tanto

² Con questo termine ci si riferisce a tecniche espositive-narrative quali ordine naturale, *flash-back*, *flash-forward* e preludio. Si ha l'ordine naturale quando l'ordine dei predicati del testo coincide con l'ordine cronologico delle azioni nella realtà extralinguistica ovvero nel mondo testuale. Si parla invece del *flash-forward* quando in un punto della narrazione il narratore riporta uno o più eventi posteriori ma realmente accaduti, per poi tornare ai fatti della storia principale ossia alle azioni nel fuoco narrativo. Per una presentazione più dettagliata del *flash-back* e del preludio si vedano 2.8.1 e 2.8.5.

³ Con le due espressioni ci si riferisce alla presentazione delle azioni in primo piano per mezzo di un paradigma perfettivo, o in secondo piano per mezzo di un paradigma imperfettivo.

⁴ Con l'espressione «meccanismi sintattici» si pensa all'uso delle forme in vari tipi di strutture sintattiche.

⁵ Con l'espressione «procedimenti narrativi» si pensa alle tecniche espositive relative alla scelta degli insiemi di forme verbali per raccontare il passato, cioè ai procedimenti fondamentale, storico, combinato e misto. Nei due più frequenti, fondamentale e storico, le azioni centrali vengono di norma segnalate nel primo caso tramite il passato remoto (o passato prossimo), nel secondo caso tramite il presente storico. Nei *cloze* del presente contributo si ha il procedimento narrativo fondamentale.

⁶ Ne fanno parte ad. es. il discorso diretto (DD), il discorso indiretto (DI) e il discorso indiretto libero (DIL).

rispetto al momento dell'enunciazione quanto rispetto ad un altro punto di riferimento e quindi dispone di paradigmi distinti per l'espressione della cronologia relativa nel non-passato (PP/PP', Pr/Pr', F/Pr/Pr') rispetto al passato (TP/TP', IM/IM', CC/IM/IM'). Questi paradigmi verbali si usano per segnalare un determinato rapporto di tipo relativo nei costrutti sintattici più frequenti (giustapposizione (frasi indipendenti), periodi con dipendenti relative, causali, complete e alcuni altri). In questi costrutti la situazione in sloveno è simile a quella italiana nel non-passato, dove con il PRET, il SED e il PRIH ci si riferisce rispettivamente alle azioni anteriori, simultanee e posteriori. Diverso è l'uso delle forme verbali per la sfera del passato. Mentre nelle complete i rapporti di tipo relativo vengono segnalati – anche stavolta per mezzo del PRET, del SED e del PRIH, come nel non-passato –, nei costrutti indipendenti, relativi e causali si fa uso del PRET, lasciando al destinatario il compito di interpretare la cronologia relativa per mezzo degli elementi di co- e contesto (Miklič 1992a: 195–201).

Un altro punto importante riguarda le differenze nel funzionamento del sistema aspettuale sloveno rispetto a quello italiano.⁷ In sloveno, in linea di massima, il tipo di azione in buona parte incide sulla scelta di uno dei due elementi in opposizione, giacché con l'impiego del *nedovršnik* (ND) (il «verbo imperfettivo» sloveno) viene messa in rilievo la fase durativa delle azioni omogenee (ateliche) nonché di quelle teliche che dispongono di una tale fase, mentre con il *dovršnik* (D) (il «verbo perfettivo» sloveno) viene indirizzata l'attenzione verso la fase puntuale dell'azione telica, ma (con i verbi fasali) anche verso la fase iniziale⁸ o quella finale di quella atelica (Miklič 2007: 92, 95–96, 99).⁹ Sul versante italiano, invece, quando l'azione omogenea o telica, di carattere singolo o iterativo, viene considerata nella sua globalità, si fa ricorso al perfetto, mentre l'espressione della visione parziale di un'azione qualsiasi,¹⁰ osservata da un punto passato rispetto al quale l'azione è simultanea, si affida all'imperfetto (Miklič 2007:

⁷ Per distinguere le due realtà Miklič (1981: 8) propone l'impiego del termine *vid* in riferimento alla situazione in sloveno e del termine *ottica* per la situazione in italiano.

⁸ Qualche volta la fase iniziale può essere esplicitata con un verbo incoativo apposito.

⁹ Secondo la classificazione vendleriana rientrano tra le azioni ateliche gli stativi (*state: essere malato*) e i processi (*activity: piangere*), mentre fanno parte delle azioni teliche le realizzazioni (*accomplishment: scrivere una lettera*) e i conseguimenti (*achievement: restituire*) (Bertinetto 2003: 14). Sebbene l'azione atelica disponga anche di un inizio e di una fine, cioè di due fasi puntuali, la sua fase principale – quella che di norma viene messa in rilievo – è la fase durativa, per cui tale azione viene presentata per mezzo del ND (*jokati* [piangere]). Le fasi iniziale e finale, che si realizzano per mezzo del D, potrebbero essere classificate come situazioni di tipo *conseguimento* (*zajokati* [mettersi a piangere/cominciare a piangere], *začeti/nehati delati*, *končati z delom* [cominciare a/smettere di, finire di lavorare]). Le azioni di tipo *conseguimento* sono caratterizzate dalla sola fase puntuale (*počiti* [esplosione]), ma in alcuni casi possono disporre sia di una fase preparatoria durativa che di una fase puntuale (*prihajati* (ND) *na vrh/priti* (D) *na vrh* [stare per raggiungere la vetta/raggiungere la vetta]). Dato che in questo tipo di azioni viene, di norma, messa in rilievo la fase puntuale i conseguimenti sono perlopiù esplicitati per mezzo del D. Le *realizzazioni*, invece, sono caratterizzate sia dalla fase preparatoria durativa che dalla fase puntuale conclusiva. Quando si vuole presentare tutta l'azione, ponendo l'accento sul punto finale, viene usato il D. Quando, invece, si presenta tutta l'azione, ma senza dirigere l'attenzione sul punto finale, o quando l'attenzione si dirige verso la fase durativa, si ricorre all'impiego del ND (Miklič 2007: 92, 95–96).

¹⁰ Sono da escludere azioni momentanee puntuali, se non nel caso dell'impiego dell'imperfetto stilistico (cfr. Miklič 1981: 73).

93).¹¹ Mentre in italiano la distinzione tra l'aspetto perfettivo e imperfettivo, sul lato espressivo, concerne soltanto alcuni paradigmi verbali (il PR/PP/TP in opposizione all'IM) in sloveno ogni forma verbale si manifesta o nella variante perfettiva o in quella imperfettiva, oppure – più raramente in quella biaspettuale.¹²

Da quanto emerge da alcuni studi – e in particolare da quelli incentrati sull'impiego dei paradigmi verbali italiani in dipendenza dai costrutti sintattici da parte degli studenti universitari e ginnasiali – le difficoltà in questo campo non sono del tutto superate nemmeno nei casi in cui l'italiano è una lingua dell'ambiente sociale, oppure vanta una forte presenza soprattutto a causa dei media: non lo sono nemmeno a livello universitario (Mertelj 2008: 349). A questo punto si potrebbe estendere il concetto all'impiego delle forme verbali in generale e ipotizzare che l'uso corretto dei paradigmi verbali sia conseguenza dell'apprendimento cosciente piuttosto che dell'acquisizione spontanea.¹³ In quest'ottica persino gli anni di contatto con la lingua e le preconoscenze non sarebbero in grado di eliminare del tutto le difficoltà nella scelta dei paradigmi del sistema verbale italiano. L'asserzione sembra trarre conferma da altri due studi di Miklič (1992b: 475 e 1998a: 373); il primo si incentra appunto sull'analisi degli aspetti problematici dell'apprendimento dell'italiano da parte di un madrelingua sloveno. Di fronte alle difficoltà individuate l'autrice chiama di nuovo in causa la codificazione diversa della temporalità e dell'aspettualità in sloveno, ossia l'interferenza della madrelingua (Miklič 1992b: 475). La problematica dell'interferenza è stata affrontata anche da Sicherl (1998: 356), che, in base all'analisi dell'uso delle preposizioni negli studenti d'inglese, sostiene che in condizioni di mancato sapere metalinguistico o di altre difficoltà nell'usare una lingua straniera si ricorre alla madrelingua. La stessa realtà è stata osservata di recente da Ožbot (2009: 26), secondo la quale gli studenti componendo dei testi in una lingua straniera in qualche modo «traducono» continuamente dalla propria o da un'altra lingua che sentono vicina.

Influenzati dallo sloveno gli studenti d'italiano dovrebbero incontrare difficoltà – sebbene in misura piuttosto limitata grazie all'insegnamento esplicito – nell'espressione dell'antiorità nel passato nell'ambito delle frasi relative e indipendenti (i casi di *flash-back*). Potrebbe risultare difficoltosa l'espressione della temporalità relativa tra le azioni passate nel caso dei discorsi inseriti, indiretto nell'ambito delle complete e indiretto libero nell'ambito delle indipendenti. Si dovrebbe notare la tendenza, negli

¹¹ Le azioni colte globalmente vengono denominate da Miklič (1981: 76) «azioni di primo piano», mentre le azioni viste corsivamente sono definite «azioni di secondo piano». L'atteggiamento verso una rappresentazione di azioni globale è chiamato «narrazione», a differenza della tendenza a presentare azioni in modo corsivo, designata con il termine «descrizione» (Miklič 2007: 93). Con il termine «visione corsiva» ci si riferisce alla visione dall'interno dell'azione. L'espressione è stata presa da uno studio di Hermann («Objektive und subjektive Aktionsart», 1927) (Miklič 2007: 86).

¹² In alcuni casi la stessa forma può comparire come *dovršnik* e *nedovršnik*.

¹³ Gli effetti positivi del sapere acquisito sull'uso dei paradigmi verbali comunque non si possono del tutto escludere. La problematica è sfiorata da Mertelj (2008: 362) nella sua presentazione sintetica dell'uso dei paradigmi verbali in alcuni costrutti sintattici da parte degli studenti ginnasiali. Se non altro la familiarità con la lingua incide sicuramente su un livello più alto di comprensione testuale e, di conseguenza, su una maggiore disinvoltura, il che può condurre a risultati migliori. Senonché in certi studenti appunto questo pregio pare essere causa di un mancato interesse nei confronti dell'apprendimento dei contenuti grammaticali.

studenti, ad identificare l'uso del perfetto con l'uso del *dovršnik* e l'uso dell'imperfetto con l'uso del *nedovršnik*. Anche l'impiego attivo del prelude, praticamente sconosciuto nello sloveno odierno (Miklič 1998b: 187), dovrebbe rivelarsi tutt'altro che facile. Infine non sono da escludere difficoltà nell'uso del congiuntivo.

2 PARTE EMPIRICA

2.1 Preparazione e fini del test

Per poter analizzare le prestazioni degli studenti nell'uso delle forme verbali – soprattutto nei punti ritenuti critici – nonché il loro evolversi in dipendenza dagli anni e dall'indirizzo di studio – ho elaborato un test composto da due parti. La prima consisteva di cinque testi tratti da due numeri della rivista *La settimana enigmistica* (2008), la seconda, invece, di un brano tratto dal romanzo *Il giardino dei Finzi Contini* (GFC). Tutti e sei sono stati trasformati in altrettanti *cloze* con, tra parentesi, le forme verbali all'infinito.

Ho scelto il *cloze* come tipo di esercizio perché nell'insegnamento moderno delle lingue straniere esso viene spesso usato anche per verificare le capacità dei discenti in relazione agli usi delle forme verbali. Rispetto a qualche altro esercizio linguistico – ad es. alla traduzione – il *cloze*, che indirizza l'attenzione del discente solo verso alcuni punti del testo, mentre tutto il resto è già dato, sembrerebbe a prima vista un compito più facile. Ma in realtà il soggetto testato si trova davanti a un duplice compito. Sulla base del testo lacunoso deve in primo luogo capire il contenuto espresso dall'autore, cioè ricostruire felicemente il mondo testuale; soltanto in seguito potrà completare il *cloze* con le forme verbali che ritiene appropriate, sia in base alle regole grammaticali apprese sia in modo automatico.

La settimana enigmistica (LSE) è stata scelta per offrire ai partecipanti testi completi e brevi di carattere divulgativo, e, quindi, non troppo complicati dal punto di vista lessicale, strutturale o contenutistico. I testi, di tipo prevalentemente narrativo, erano inoltre caratterizzati da una grande varietà di rapporti temporali e di conseguenza da un uso svariato dei paradigmi verbali.

Ecco i testi trasformati nei *cloze*. Il lettore è invitato a completarli e a confrontare in seguito la propria scelta con la presentazione dei fenomeni e con le soluzioni. Ad ogni soluzione italiana ho aggiunto – per evidenziare le differenze nel funzionamento dei sistemi verbali italiano e sloveno – anche la forma verbale con cui potrebbe essere resa la stessa realtà nel testo sloveno.

A. SALVATI DAL CANE

Jean-Daniel e i suoi due bambini **A.1 (partire)** per una gita sulla neve nei dintorni di Villars-sur-Ollon (Svizzera) a bordo della slitta **A.2 (trainare)** dal loro cane Shady, quando all'improvviso una slavina li aveva travolti e sepolti. I soccorritori li hanno raggiunti solo dopo un certo tempo, ma i tre **A.3 (essere)** già fuori pericolo: il cane li **A.4 (estrarre)** dalla neve. (LSE 3993-12)

A.1: L'osservazione attenta del cotesto (*aveva travolti e sepolti*) suggerisce l'uso del trapassato prossimo dell'indicativo (*erano partiti (TP) /so se odpravili (PRET-D)/*). I primi avvenimenti (*era partito, aveva travolti e sepolti*) costituiscono una specie di preambolo rispetto agli avvenimenti focali (*li hanno raggiunti*). Si tratta del cosiddetto *prelude*. **A.2:** La struttura e il conte-

nuto richiedono l'impiego della forma verbale infinita PART (*trainata/trainati /je vlekkel (PRET-ND)/*). **A.3:** L'azione è simultanea rispetto all'azione passata – (*li hanno raggiunti (erano (IM) /so bili (PRET-ND)/*). **A.4:** L'azione è anteriore rispetto a (*li hanno raggiunti e erano fuori pericolo (aveva estratti (TP) /je izkopal (PRET-D)/*). Si tratta di un *flash-back* (anteriorità nell'ambito della indipendente).

B. MARITO ABBANDONATO

Tempo fa, il signor Norman Long di Saint Petersburg, una città della Florida, intentò una causa di divorzio contro la moglie Lizzie, accusandola di abbandono del tetto coniugale. La donna **B.1 (allontanarsi)** da casa poco dopo le nozze, celebrate più di quarant'anni prima, e non vi **B.2 (fare più)** ritorno. Al giudice che gli **B.3 (chiedere)** come mai **B.4 (aspettare)** tanto a denunciare la scomparsa, il marito abbandonato rispose: «Ho sempre sperato che prima o poi **B.5 (tornare)** da me...» (LSE 3993-12)

B.1/B.2: Le azioni (verbalizzate nella indipendente) sono anteriori rispetto alle azioni passate nel fuoco narrativo – *intentò, chiese, rispose*. Si tratta di un *flash-back* (*si era allontanata (TP) /je odšla (PRET-D)/; non aveva più fatto (TP) /se ni več vrnila (PRET-D)/*). **B.3:** L'azione è contigua all'azione *rispose* (*chiese (PR) /je vprašal (PRET-D)/*). L'azione potrebbe essere interpretata anche come anteriore rispetto a *rispose* (*aveva chiesto (TP) /je vprašal (PRET-D)/*). **B.4:** L'azione è verbalizzata nell'ambito della completiva (il discorso indiretto del giudice) ed è anteriore rispetto all'azione *chiese* della frase citante. Nelle dipendenti interrogative indirette introdotte da *chiedere* si possono usare sia il congiuntivo che l'indicativo (Wandruszka 2001: 471) (*avesse aspettato/aveva aspettato (TP/TP) /je čakal (PRET-ND)/*). **B.5:** L'azione, verbalizzata nell'ambito della completiva, è posteriore rispetto all'azione passata *ho sperato* (*sarebbe tornata (CC) /se bo vrnila (PRIH-D)/*). Per sottolineare la sfumatura modale può essere usato l'IM' (*tornasse*).

C. GIULIO II

Verso la fine del 1510, papa Giulio II **C.1 (incominciare)** a sfoggiare una folta barba, che **C.2 (scandalizzare)** cardinali e ambasciatori: alcuni **C.3 (scrivere)** che il pontefice **C.4 (sommigliare)** a un orso, altri lo **C.5 (paragonare)** invece a un eremita. In realtà, con tale gesto il Papa **C.6 (intendere)** emulare Giulio Cesare, il quale nel 54 a.C. **C.7 (giurare)** di non radersi finché **C.8 (non vendicare)** la morte dei propri uomini **C.9 (massacrare)** dai Galli. Secondo quanto riportato da un cronista bolognese, Giulio II **C.10 (essere determinato)** a farsi crescere la barba fino a quando **C.11 (non sconfiggere e cacciare)** dall'Italia il re francese Luigi XII. (LSE 3993-4)

Quando in un testo, caratterizzato da un registro piuttosto elevato, l'argomento è di tipo storico il paradigma più spesso usato per denotare azioni centrali è il passato remoto (cfr. Bertinetto/Squartini 1996: 389–391, 400, 413–414). **C.1:** Si tratta di un'azione centrale nel passato (*incominciò (PR) /je začel (PRET-D)/*). **C.2:** L'azione è presentata come simultanea all'azione passata *sfoggiare* (*scandalizzava (IM) /nad katero so se zgražali (PRET-ND)/*). Potrebbe essere presentata anche come contigua (*scandalizzò (PR)*). **C.3-C.5:** In italiano c'è la tendenza a presentare le azioni nell'ambito della coordinazione copulativa e dell'asindeto in una stessa ottica (Miklič 1981: 82–83) (*scrissero-paragonarono (PR-PR); scrivevano-paragonavano (IM-IM) /so pisali/so zapisali-so primerjali (PRET-ND/D, PRET-ND)/*). **C.4:**

L'azione, verbalizzata nella completiva (discorso indiretto) è simultanea all'azione *scrissero* (*somigliava* (IM) /*spominja* (SED-ND)/). C.6: L'azione è simultanea rispetto a *incominciò a sfoggiare* (*intendeva* (IM) /*je nameraval* (PRET-ND)/). C.7: L'azione è anteriore rispetto alle azioni *incominciò a sfoggiare* e *intendeva* (*aveva giurato* (TP) /*je prisegel* (PRET-D)/). C.8: L'azione è anteriore rispetto a *di non radersi* che è sua volta posteriore rispetto a *aveva giurato*. L'azione è verbalizzata in una temporale nell'ambito della completiva (*finché non avesse vendicato* (TP') /*dokler ne bo maščeval* (PRIH-D/ND)/). C.9: La struttura sintattica e il contenuto richiedono l'impiego della forma verbale infinita PART (*massacrati* /*so jih pomorili* (PRET-D)/). C.10: L'azione è simultanea a *incominciò a sfoggiare* (*era determinato* (IM) /*je bil odločen* (PRET-ND)/). C.11: L'azione è anteriore rispetto a *farsi crescere* che è sua volta posteriore rispetto a *era determinato*. L'azione è verbalizzata in una temporale nell'ambito della completiva (*fino a quando non avesse sconfitto e cacciato* (TP') /*dokler ne bo premagal in pregnal* (PRIH-D)/).

D. BENIAMINO

Il biblico patriarca Giacobbe decise che al suo ultimo figlio **D.1** (**dare**) il nome augurale di Ben Yamin (Beniamino), che in ebraico **D.2** (**significare**) «figlio della destra», e dunque «fortunato», poiché la sinistra **D.3** (**venire**) considerata infausta. Così facendo, egli **D.4** (**trasgredire**) le ultime volontà di sua moglie Rachele, che, prima di morire nel dare alla luce quel figlio, **D.5** (**chiedere**) che il bambino **D.6** (**chiamare**) Ben Oni, ossia «figlio del mio dolore». (LSE 3993-4)

D.1: L'azione, verbalizzata nella completiva, è posteriore rispetto all'azione passata *decise* (*avrebbe dato* (CC) /*bo dal* (PRIH-D)/). Anche se il verbo *decidere* fa parte dei verbi volitivi a cui nella dipendente segue di norma un verbo al congiuntivo (Wandruszka 2001: 420–421) l'impiego dell'IM' (*desse*) in D.1 non è possibile dato che il soggetto della completiva e della sovraordinata è lo stesso. L'espressione della volizione, infatti, risente della finalità e quindi non può essere autoreferenziale (**decise che desse*). È invece possibile l'impiego della forma passiva dell'IM' (*fosse dato* (IM') /*naj mu bo* (PRIH-ND)/) appunto per la diversità dei soggetti.¹⁴ **D.2:** L'azione è presentata come extratemporale (*significa* (Pr) /*pomeni* (SED-ND)/). **D.3:** L'azione è simultanea all'azione *decise* (*veniva considerata* (IM) /*so jo imeli za* (PRET-ND)/). **D.4:** Si tratta di un'azione centrale nel passato (*trasgredì* (PR) /*ni izpolnil* (PRET-D)/). **D.5:** L'azione è anteriore rispetto all'azione *trasgredì* (*aveva chiesto* (TP) /*je prosila* (PRET-ND)/). **D.6:** Dato che con il verbo *chiedere* è espressa una volizione che concerne un'azione posteriore nel passato, nella dipendente è richiesto l'uso dell'IM' (*venisse chiamato/fosse chiamato* (IM') /*naj ga poimenujejo* (*naj* + SED-D)/) (Wandruszka 2001: 420–421).

E. I DANAI

Secondo quanto afferma l'ingegner Felice Vinci nel libro *Omero nel Baltico*, le gesta dei Danai, narrate nei poemi omerici, **E.1** (**non svolgersi**) nel Mediterraneo, ma nei mari del Nordeuropa. Partendo da uno scritto di Plutarco, nel quale lo storico greco **E.2** (**sostenere**) che l'isola di

¹⁴ Ho scoperto questa tendenza esaminando i casi nel corpus La Repubblica (<http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/query.php?mode=simple&path=&name=Repubblica>).

Calipso, Ogigia, è situata a cinque giorni di navigazione dalla Britannia, Vinci **E.3 (analizzare)** numerosi toponimi dell'Europa settentrionale, sorprendentemente simili a quelli omerici, nonché svariati fenomeni naturali, come gli enormi gorghi d'acqua detti maelstrom, che **E.4 (ricordare)** Scilla e Cariddi. Egli è quindi giunto a sostenere che i Danai (nome con cui Omero **E.5 (indicare)** i Greci) erano in realtà Danesi dell'età del bronzo, **E.6 (migrare)** in seguito nel Mediterraneo, dove **E.7 (attribuire)** alle nuove terre i toponimi dei luoghi natii. (LSE 3976-12)

E.1: Si tratta dell'azione passata riguardo alla quale il produttore del testo esprime delle riserve (*non si sarebbero svolte* (CC) /*naj bi se ne odvijala/se baje niso odvijala* (naj + POG-ND/baje¹⁵ + PRET-ND)/). **E.2:** Dall'osservazione attenta del cotesto con il Pr (*è situata*) nella dipendente completiva (che esclude la possibilità dell'impiego dell'IM (**sosteneva*) nella sovraordinata dato che la simultaneità nel passato non può essere resa per mezzo del Pr nella dipendente) si può dedurre la posizione extratemporale dell'azione *sostenere* e quindi la necessità di renderla per mezzo del Pr (*sostiene /trdi* (SED-ND)/). **E.3:** L'azione è anteriore rispetto all'azione *afferma* (*ha analizzato* (PP) /*je analiziral* (PRET-D/ND)/). **E.4:** Si tratta di un'azione extratemporale (*ricordano* (Pr) /*spominjajo* (SED-ND)/). **E.5:** Con l'impiego dell'IM (*indicava /je označeval* (PRET-ND)/) l'opinione di Omero, vista corsivamente (a proposito del termine «corsivo» si veda la nota 11), è legata al passato. In questo modo si contrappone in senso non solo semantico ma anche temporale alle tesi di Vinci (*è giunto a sostenere*) che invece sono legate all'attualità. Per questo motivo la scelta dell'IM è migliore rispetto ad un'altra scelta possibile, il Pr (*indica /označuje* (SED-ND)/) che sarebbe usato per presentare l'azione come extratemporale. **E.6:** La struttura e il contenuto richiedono l'impiego della forma verbale infinita **PART** (*migrati /so se preselili* (PRET-D)/). **E.7:** Azione centrale nel passato senza legami con il momento attuale (*attribuirono* (PR) /*so poimenovali* (PRET-D)/).

Il brano tratto dal romanzo, essendo un testo letterario, è caratterizzato da una complessità maggiore. Inoltre, è anche più lungo e meno completo dal punto di vista contenutistico. Per rimediare a quest'ultimo difetto il *cloze* è stato preceduto da una breve introduzione con cui si cercava di dare informazioni essenziali sul contenuto del romanzo nonché sui personaggi e sullo svolgimento della trama fino al momento dell'incontro – presentato nel brano – dei due protagonisti Giorgio (l'io narrato) e Micòl nella camera da letto di quest'ultima.

GFC

Mi bastò entrare nella sua stanza, invece, (dopo **GFC.1 (introdurmi)**, Perotti aveva richiuso discretamente la porta dietro le mie spalle), per vedere che mi **GFC.2 (sorridere – lei)** benigna, gentile, amica. Ancor più dell'esplicito invito a venire avanti, **GFC.3 (essere)** quel suo sorriso luminoso, pieno di tenerezza e di perdono, che mi persuase a staccarmi dal fondo buio della stanza e ad avvicinarmi.

Mi accostai dunque al letto, dalla parte dei piedi, restando lì, con le mani appoggiate alla ringhiera. Benché infilata sotto le coperte, Micòl ne rimaneva fuori con tutto il busto. **GFC.4 (indossare)** un pullover verde-scuro, accollato e dalle maniche lunghe, la medaglietta d'oro dello *sciaddài* scintillante sopra la lana della maglia, e due guanciali a sostegno della schiena. Quando **GFC.5 (entrare – io)** **GFC.6 (leggere – lei)**: un romanzo francese, come **GFC.7 (nota-**

¹⁵ La sfumatura della notizia riferita può essere data da un altro elemento di con- e cotesto non verbali.

re – io), riconoscendo di lontano il tipo della copertina bianca e rossa; ed **GFC.8 (essere)** la lettura, probabilmente, più che il raffreddore, a metterle sotto gli occhi un segno di stanchezza. No, **GFC.9 (essere)** sempre bella – mi **GFC.10 (dire – io)** – contemplandola –, forse non **GFC.11 (essere mai - lei)** così bella e attraente. (GFC 1968: 212)

GFC.1: L'azione è anteriore rispetto all'azione passata *aveva richiuso*. La dipendente temporale implicita richiede l'impiego della forma verbale infinita INFF (*avermi introdotto / (me) je napovedal (PRET-D)/*). **GFC.2:** L'azione è simultanea all'azione passata posteriore (*per*) *vedere (sorrideva (IM) /se smehlja (SED-ND)/*). **GFC.3:** Si tratta di un'azione centrale passata (visione globale). La combinazione *fu-(che mi) persuase* presenta la stessa azione resa con due predicati per dare, nell'ambito della frase scissa, enfasi al soggetto (*sorriso*) (*fu (PR) /je bil (PRET-ND)/*). **GFC.4:** L'azione è simultanea all'azione passata *accostai (indossava (IM) /bila je (v) (PRET-ND)/*). **GFC.5:** Con l'azione, verbalizzata in un costrutto sintatticamente indipendente dai costrutti in cui sono verbalizzate azioni nel fuoco narrativo (*accostai, rimaneva, indossava*), viene recuperata un'informazione anteriore – *flash-back* (*ero entrato (TP) /sem vstopil (PRET-D)/*). **GFC.6:** L'azione è simultanea all'azione anteriore nel passato *ero entrato (stava leggendo/leggeva (IM) /je brala (PRET-ND)/*). **GFC.7:** Il PR viene usato per designare un'azione di importanza secondaria – in questo caso un commento del narratore – nel *flash-back* caratterizzato altrimenti dall'impiego del TP (casi simili presentati in Miklič 2004: 156) (*notai (PR) /sem opazil (PRET-D)/*). **GFC.8:** L'azione è colta globalmente, però fuori del fuoco narrativo (*flash-back*). Si tratta di una stessa azione resa con due predicati (*era stata-a metterle*) nell'ambito della frase scissa (*era stata (TP) /je bila (PRET-ND)/*). **GFC.9-11:** Si tratta di azioni verbalizzate nell'ambito del discorso indiretto libero (DIL), rispettivamente simultanea e anteriore all'azione passata della frase citante *dicevo (era-era stata (IM-TP) /je-je bila (SED-ND-PRET-ND)/*). **GFC.10:** Nel romanzo abbastanza spesso si può notare la tendenza a presentare l'azione della frase citante intercalata al DIL corsivamente (v. sopra) (*(mi) dicevo (IM) /sem si rekel (PRET-D)/*).

Visto che la ricreazione felice del mondo testuale è essenziale per la scelta appropriata delle forme verbali – per farlo bisogna considerare il contenuto del testo come un'unità esaminando la posizione temporale di tutte le azioni e non procedere frase per frase scegliendo la forma sulla base degli elementi di cotesto vicino – ho voluto identificare le possibili difficoltà degli studenti in questo campo; perciò ho proposto ai candidati di: 1. sottolineare le espressioni sconosciute; 2. leggere la traduzione completa del testo C inserendo solo in seguito le forme verbali nel *cloze*; 3. riempire gli spazi vuoti dei *cloze* E e GFC, seguiti dalla traduzione slovena del testo integrale, con l'incarico di ripetere l'esercizio (completare gli stessi *cloze* una seconda volta: 2E, 2GFC); 4. completare il *cloze* D, tradurre il contenuto in sloveno per acquisire consapevolezza del mondo testuale e in seguito ripetere l'esercizio (completare il *cloze* una seconda volta: 2D); 5. rispondere alle domande riguardanti l'approccio usato nell'attività di scelta delle forme verbali. Per capire le motivazioni che li hanno guidati nella ricerca delle soluzioni ho chiesto loro di argomentare alcune scelte. I *cloze* saranno considerati in complesso nove, perché tre di essi sono stati proposti due volte.

Il test è stato accompagnato da un questionario, composto da due parti principali. La prima conteneva domande legate sia all'indirizzo di studio dei partecipanti sia alle loro precedenti esperienze di apprendimento e acquisizione delle lingue straniere, in particolare dell'italiano. Nella seconda si cercava di sollecitare opinioni personali dei

soggetti testati riguardo al grado della loro dimestichezza con l'italiano in comparazione con altre lingue straniere, e di indurli a indicare le fonti di acquisizione o apprendimento, evidenziando l'intensità di *input* linguistici che ne avevano ricavato.

2.2 Presentazione di alcuni tratti caratteristici dei corsi di laurea frequentati dai partecipanti all'esperienza¹⁶

La varietà dei corsi nell'ambito della Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana offre una buona opportunità per la ricerca proposta, visto che l'insegnamento dell'italiano viene impartito sia al Dipartimento di Lingue e letterature romanze – corso di laurea in Lingua e letteratura italiana (Italianistica)¹⁷ – che nell'ambito del Dipartimento di Traduzione – corsi di laurea in Traduzione (Traduzione) e Mediazione interlinguistica (Mediazione)¹⁸ –, con due approcci in parte diversi, legati alle esigenze dei profili professionali dei futuri laureandi (cioè insegnanti o professionisti nel campo dell'editoria, turismo e simili da una parte e traduttori, interpreti e mediatori interlinguistici dall'altra).

Tutti e tre i corsi hanno in comune l'insegnamento esplicito del funzionamento del sistema verbale italiano a livello morfologico, sintattico e testuale da un lato nonché attività quali ad es. le esercitazioni di traduzione o di composizione di testi dall'altro, nel cui contesto l'attenzione è rivolta principalmente al testo stesso e l'impiego delle forme verbali non costituisce che uno dei tanti aspetti da tenere presenti. Ma da un confronto tra i programmi emerge che gli studenti di Italianistica seguono più lezioni del primo tipo (420) e meno lezioni del secondo (240), mentre per i loro colleghi di Mediazione e di Traduzione la situazione è opposta (165 del primo vs 465 del secondo tipo nel caso di Mediazione e 60 del primo vs 600 del secondo tipo nel caso di Traduzione).¹⁹ Poiché nell'ambito dei corsi di Traduzione e di Mediazione l'italiano è la terza lingua di studio accanto allo sloveno e all'inglese, il numero di lezioni a esso dedicate risulta ridotto (un terzo delle lezioni per il corso di Mediazione, il 25% per il corso di Traduzione). Il numero di ore obbligatorie dedicate ai vari aspetti dell'italiano (dalla linguistica alla letteratura soprattutto) nell'ambito del corso di Italianistica, invece, raggiunge in complesso 1440 ore nel caso dell'indirizzo pedagogico e 1550 ore nel caso dell'indirizzo non pedagogico.

¹⁶ Le informazioni concernenti i corsi di laurea sono state ricavate dai siti internet ufficiali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana (<http://www.prevajalstvo.net>, 7. 4. 2009; http://www.prevajalstvo.net/files/Medjezikovno%20posredovanje_predstaviteni.pdf, 7. 4. 2009; http://www.ff.uni-lj.si/oddelki/romanistika/IT_star_pravi.htm, 7. 4. 2009).

¹⁷ Il corso di laurea in Lingua e letteratura italiana, di durata pari a quattro anni, permette la scelta sia dell'indirizzo pedagogico sia di quello non pedagogico (Miklič/Ožbot 2001: 120).

¹⁸ Da una decina di anni esiste anche la possibilità di studiare italiano nell'ambito del Dipartimento di Traduzione (Miklič/Ožbot 2001: 120). Sulla scia della riforma dell'istruzione universitaria, il vecchio corso di laurea in Traduzione, di durata pari a 4 anni, è stato da qualche anno sostituito dal Corso di Laurea in Mediazione Interlinguistica (laurea triennale) e da un biennio di specializzazione (Laurea specialistica). I partecipanti all'esperienza del secondo e del terzo anno del Dipartimento di Traduzione erano già iscritti al nuovo indirizzo di studio mentre quelli del quarto seguivano il corso vecchio.

¹⁹ I numeri 420, 240, 165, 465, 60, 600 si riferiscono all'insieme delle ore di uno dei due tipi di lezioni offerte agli studenti nell'arco di tutto il corso di laurea.

Il raffronto dimostra una prevalenza dell'italiano nell'ambito del Dipartimento di lingue e letterature romanze. Tuttavia, il corso di laurea in Italianistica si accompagna obbligatoriamente a un altro corso di laurea di pari livello, che non necessariamente si colloca nell'ambito dello studio delle lingue; il fatto che, invece, gli studenti del Dipartimento di Traduzione studino contestualmente l'inglese e lo sloveno potrebbe contribuire a determinare in loro una maggiore sensibilità per il fatto linguistico.

La domanda che mi sono posta come guida della mia indagine è se sia possibile raggiungere lo stesso grado di competenza nell'uso delle forme del sistema verbale italiano anche con un numero di lezioni dedicate all'apprendimento sistematico ed esplicito delle strutture della lingua italiana decisamente inferiore e con più diffuse attività che concernono la produzione di testi, da cui gli studenti potrebbero acquisire competenze per via induttiva. Va, però, aggiunto che con il presente contributo non si intende privilegiare uno dei due approcci a scapito dell'altro visto che le differenze sono in gran parte giustificate dagli scopi educativi.

2.3 Caratteristiche del campione

Ho deciso di sottoporre al test gli studenti del 2°, 3° e del 4° anno del corso di Italianistica, gli studenti del 2° e del 3° anno di Mediazione e quelli del 4° anno di Traduzione.²⁰

Corso di lingua e letteratura italiana				Corsi di Traduzione e di Mediazione interlinguistica			
Partecipanti del 2° anno del corso di Italianistica (IT2)	Partecipanti del 3° anno del corso di Italianistica (IT3)	Partecipanti del 4° anno del corso di Italianistica (IT4)	Numero complessivo di tutti i partecipanti del corso di Italianistica (IT)	Partecipanti del 2° anno del corso di Mediazione (TRA2)	Partecipanti del 3° anno del corso di Mediazione (TRA3)	Partecipanti del 4° anno del corso di Traduzione (TRA4)	Numero complessivo di tutti i partecipanti dei corsi di Traduzione e Mediazione (TRA)
12	12/11 ²¹	12	36/35	14	12	9	35

Tabella 1: Numero dei partecipanti²²

Gli studenti del 2°, 3° e del 4° anno di IT nonché gli studenti del 4° anno di TRA erano al corrente delle tematiche su cui si incentrava la ricerca. Il 4° anno IT si distingueva per aver ricevuto la quantità maggiore di insegnamento esplicito del funzionamento del sistema verbale italiano a livello morfologico, sintattico e testuale. Gli studenti del 2° anno IT, invece, seppur a conoscenza di tutti i fenomeni dal punto di vista teorico, possedevano una scarsa esperienza pratica. Gli studenti del 2° e del 3° anno TRA, infine,

²⁰ Siccome mi ero proposta di riflettere sull'insegnamento esplicito degli usi delle forme verbali italiane a livello universitario la partecipazione del 1° anno, dopo pochi mesi di esposizione a lezioni di questo tipo, non avrebbe contribuito a una maggiore oggettività dei risultati.

²¹ Alla prima parte del test hanno partecipato 12 studenti, alla seconda, invece, 11 soltanto.

²² Il numero dei partecipanti di ogni singolo gruppo non coincide con il numero complessivo degli studenti della stessa classe, visto che il test non era stato annunciato in anticipo. Sono stati coinvolti, quindi, gli studenti venuti con l'intenzione di partecipare alla lezione regolare di quel giorno.

avevano appreso soltanto una parte delle tematiche. In comparazione con gli altri gruppi, il 2° anno TRA aveva subito la quantità minore di insegnamento esplicito.

A questo punto bisogna completare il quadro relativo al campione anche con alcuni dati ricavati dal questionario. Per quel che riguarda il punteggio ottenuto all'esame di maturità, che permetterebbe un paragone a livello nazionale, e i voti universitari dei partecipanti, entrambi indicatori sia delle capacità intellettuali che dell'atteggiamento verso lo studio, i gruppi presentano caratteristiche affini. Mentre la media dei punti all'esame di maturità mostra un lieve vantaggio degli studenti di Mediazione e di Traduzione (21,53 vs 20,4) in rapporto all'altro gruppo, la media dei voti universitari si rivela a favore degli studenti di Italianistica (7,87 vs 7,85). Anche se la maggioranza riteneva che al momento dell'iscrizione all'università padroneggiasse bene l'italiano e pochi soltanto si dichiaravano principianti, la valutazione di alcuni altri parametri²³ ha rivelato un grado di prenosceenze superiore negli studenti di Traduzione e di Mediazione.²⁴

2.4 Classificazione delle soluzioni

Nella fase iniziale dell'analisi ho suddiviso le soluzioni degli studenti in tre sottogruppi: **soluzioni corrette (corr.)**, **soluzioni parzialmente corrette (pcorr.)**, **soluzioni inappropriate (err.)**. Si sono classificati tra le soluzioni parzialmente corrette gli errori di tipo **ortografico** (*incomincio* invece di *incominciò*), **morfologico** (*eravano* invece di *erano*), **morfosintattico** (*avevano partito* invece di *erano partiti*), **lessicale** (*tirata* invece di *trainata*) e le **omissioni** di elementi senza ripercussioni sull'uso appropriato delle forme verbali (*aveva fatto* invece di *aveva più fatto*), mentre hanno trovato posto nel secondo sottogruppo gli errori di tipo **sintattico** (la segnalazione non-appropriata dei rapporti temporali: *giurò* invece di *aveva giurato* per l'anteriorità nel passato ecc.), **semantico** (mancata comprensione del contenuto: *significherebbe* invece di *significa* ecc.), **sintattico-pragmatico** (difficoltà di scelta tra il perfetto e l'imperfetto: *fu determinato* invece di *era determinato*; scelta del passato prossimo (*ha cominciato*) al posto del passato remoto (*incominciò*) per presentare azioni centrali in un testo dal contenuto storico ecc.), nonché gli **spazi da colmare lasciati vuoti**, presumibilmente a causa di difficoltà semantiche o sintattiche. Ho deciso di elaborare una tale suddivisione perché soltanto gli errori del secondo tipo riflettono difficoltà di comprensione e d'uso.²⁵

²³ Sono stati considerati gli anni dell'apprendimento scolastico, la scelta dell'italiano come materia da studiare per l'esame di maturità, le fonti più importanti dell'acquisizione e dell'apprendimento, i contatti con la lingua, il paragone delle competenze in italiano rispetto alle competenze in inglese o in un'altra lingua straniera.

²⁴ Si alternano ai primi tre posti i gruppi TRA2, TRA3 e IT4, con prevalenza dei primi due, al quarto posto si collocano soprattutto studenti del gruppo IT3, mentre agli ultimi due posti troviamo i gruppi TRA4 e IT2.

²⁵ Spesso un'unica soluzione conteneva non una sola, bensì più inesattezze. Se presentava una combinazione di imprecisioni del primo gruppo, è stata unita alle soluzioni parzialmente corrette. Se, invece, presentava, accanto a uno o più errori del primo gruppo, un aspetto qualsiasi del secondo, è stata classificata tra le soluzioni errate. Similmente sono state considerate errate anche le soluzioni caratterizzate da una combinazione di errori del secondo tipo.

2.5 Classificazione dei fenomeni osservati in base alla quantità di risposte inappropriate

La Tabella 5 (per la sua lunghezza è stata inserita nell'Appendice) riassume i dati principali delle analisi. È stata elaborata in modo tale da disporre le soluzioni degli studenti in un ordine che tiene conto del grado di criticità di ciascun fenomeno.

La Tabella 5 mette in evidenza un fatto molto curioso: pare che lo stesso fenomeno possa presentare livelli diversi di criticità (si osservino gli esempi di *flash-back* e di azioni extratemporali). Si potrebbe, dunque, sostenere che la valutazione del mondo testuale sottostante e degli elementi di cotesto in cui il fenomeno è inserito sia decisiva nella scelta appropriata dei mezzi linguistici.

2.6 Mondo testuale e cotesto

L'analisi dei risultati dimostra che gli studenti hanno capito relativamente bene il mondo testuale, ossia i contenuti di ogni singolo testo. Infatti, hanno ritenuto sconosciuto soltanto l'1,04% di tutte le espressioni usate nei testi.²⁶ La quantità di errori di tipo semantico, inoltre, si è rivelata molto inferiore rispetto agli errori di tipo sintattico o sintattico-pragmatico. Alcuni altri dati svelano qualche difficoltà in più: dovendo tradurre il testo D in sloveno gli studenti si sono resi conto delle difficoltà semantiche e lessicali in misura maggiore di quanto non fosse accaduto nella fase che prevedeva la sola identificazione di espressioni sconosciute nel *cloze* B. Una percentuale superiore al 60% – il 61,11% degli studenti di Italianistica e il 62,86% di quelli di Traduzione – ha dichiarato di non aver avuto difficoltà a capire il contenuto del *cloze* GFC, il più complicato di tutti. Difficoltà in tal senso sono state evidenziate dal 33,33% degli studenti di Italianistica e dal 37,14% di quelli di Traduzione. Va notato il fatto che il gruppo IT2 ha risolto con un maggior numero di forme appropriate i *cloze* preceduti dalla versione slovena (2E, 2GFC, C, 2D) del testo; ciò si è verificato in misura minore anche per i gruppi TRA4 e TRA3. È, quindi, possibile che il motivo per cui il gruppo IT2 si è classificato all'ultimo posto della graduatoria generale (si veda 2.9) sia in parte imputabile alle difficoltà di comprensione. Nel complesso i *cloze* preceduti dalla versione slovena non sono caratterizzati sistematicamente da una quantità superiore di soluzioni appropriate rispetto agli altri *cloze*, il che potrebbe essere interpretato come segno di assenza di difficoltà significative degli studenti nel comprendere il mondo testuale. Il paragone tra i risultati dei *cloze* D, E, GFC e i rispettivi *cloze* 2D, 2E, 2GFC – che riflettono la prestazione degli studenti prima e dopo il confronto con la versione slovena – ha, tuttavia, rivelato quasi sempre un miglioramento della prestazione successiva alla lettura o all'elaborazione della versione slovena.

Una delle strategie basilari che aiutano a riempire il *cloze* con le forme appropriate, considerando il contenuto del testo come un'unità e non solo sulla base degli elementi di cotesto vicino, consiste nella prelettura. Nel caso dei testi brevi della prima parte del test il 68,57% degli studenti ha asserito di aver letto gli interi *cloze* prima di

²⁶ In condizioni ottimali il lettore ha bisogno, all'interno di un testo, di conoscere il 95% del lessico per poter ricreare con successo il mondo testuale. Il rimanente 5% può essere desunto dal contesto (Šifrar Kalan 2008: 53).

cominciare a inserire²⁷ le forme, il 22,86%, invece, ha iniziato a risolvere l'esercizio senza una prelettura. Nel caso del testo GFC – più lungo e complesso e meno completo – solo il 58,57% degli studenti ha letto interamente le *cloze* prima di inserire le soluzioni,²⁸ il 30%, invece, non lo ha fatto. La sola prelettura, tuttavia, non ha comportato necessariamente un risultato migliore.²⁹ È importante, quindi, che gli studenti imparino a osservare appropriatamente gli elementi di contesto e ad accedere per mezzo di questi elementi ai contenuti.

Nell'argomentare le proprie scelte circa il 20% degli studenti chiama in causa gli elementi di contesto (una percentuale maggiore, invece, basa la propria scelta sull'individuazione dei rapporti temporali tra le azioni). Questa tendenza è un po' più forte tra gli studenti di Traduzione. Tali argomentazioni mostrano spesso un ragionamento inappropriato o superficiale da parte degli studenti, ma in altri casi ci fanno notare che essi si sono serviti con successo del contesto per identificare il paradigma con cui denotare azioni centrali. Questa tattica, tuttavia, non è stata applicata sempre e da tutti; soprattutto gli studenti di Italianistica avrebbero potuto fare meno errori con un'osservazione più attenta del contesto.³⁰ Un'osservazione più attenta avrebbe potuto eliminare anche alcuni errori di tipo ortografico e morfologico.

2.7 Interferenza e coincidenza

Le conseguenze di un'insufficiente osservazione degli elementi sopra menzionati e un sapere non abbastanza consolidato circa gli usi delle forme verbali italiane si manifestano nelle scelte influenzate dall'interferenza, soprattutto della prima lingua, cioè dello sloveno. L'esito delle analisi sembra suggerire che l'interferenza si manifesti a due livelli principali: al livello delle forme verbali³¹ e al livello delle strutture di superficie. I casi di interferenza sono stati classificati in cinque gruppi: i primi quattro riguardano il primo livello, mentre l'ultimo si riferisce al secondo.

²⁷ 75% (IT2), 75% (IT3), 91,67% (IT4), 57,14% (TRA2), 50% (TRA3), 55,56% (TRA4).

²⁸ 50% (IT2), 54,55% (IT3), 83,33% (IT4), 50% (TRA2), 50% (TRA3), 66,67% (TRA4).

²⁹ Mentre nel caso del gruppo IT4 effettivamente esiste una correlazione positiva tra i due fenomeni, il confronto dei risultati dei gruppi TRA3 e IT2 mette in luce una situazione opposta: anche se un numero maggiore di studenti aveva letto le *cloze* in precedenza, il gruppo IT2 non ha ottenuto buoni risultati; d'altro lato il gruppo TRA3, che in misura minore si era servito della prelettura, ha ottenuto risultati assai migliori.

³⁰ Nell'insegnamento la scelta del paradigma centrale da inserire nel *cloze* non deve essere limitata soltanto all'osservazione del contesto, ma devono essere spiegate agli studenti le ragioni più profonde per cui una tale scelta risulta appropriata. Uno degli elementi che può incidere sulla scelta consiste, ad es., nel genere testuale.

³¹ In questo senso il *sedanjik* («presente sloveno») trova la forma «corrispondente» nel presente dell'indicativo, il *pogojnik* («condizionale sloveno») nel condizionale semplice, il *dovršnik preteklika* («preterito del verbo perfettivo sloveno») nel passato prossimo o nel passato remoto, il *nedovršnik preteklika* («preterito del verbo imperfettivo sloveno») nell'imperfetto dell'indicativo e il *prihodnjik* («futuro sloveno») nel futuro semplice.

a) Interferenza totale dello sloveno (s+)

- (1) Al giudice che gli **chiese** come mai **AVESSE ASPETTATO/AVEVA ASPETTATO** tanto a denunciare la scomparsa, il marito abbandonato **rispose**.
- (2) Al giudice che gli **chiese** come mai ***ASPETTAVA** tanto a denunciare la scomparsa, il marito abbandonato **rispose**.

L'interferenza, riflessa nell'uso dell'IM *aspettava* al posto del TP'/TP *avesse aspettato/aveva aspettato* nei test di alcuni studenti, si manifesta in due punti: influenzati dallo sloveno, che nelle completeive segnala l'anteriorità nel passato con il *preteklik* e non con il *predpreteklik* (il trapassato sloveno), alcuni studenti non hanno scelto il TP neppure nel testo italiano. La scelta dell'IM (e non del PR) è inoltre dovuta all'influsso della forma imperfettiva del verbo sloveno (*je čakal*, PRET-ND).

b) Interferenza parziale dello sloveno (s/)

- (3) Al giudice che gli **chiese** come mai ***ASPETTÒ** tanto a denunciare la scomparsa, il marito abbandonato **rispose...**

Nel caso dell'impiego del PR *aspettò* non è stata segnalata l'anteriorità, ma a differenza del caso precedente, il ND, con il suo carattere imperfettivo, non ha esercitato alcuna influenza sulla scelta del paradigma italiano.

c) Interferenza totale dello sloveno e dell'italiano del Nord d'Italia (sn+)

- (4) Tempo fa, il signor Norman Long di Saint Petersburg, una città della Florida, **intento** una causa di divorzio contro la moglie Lizzie, accusandola di abbandono del tetto coniugale [...] Al giudice che gli ***HA CHIESTO** come mai avesse aspettato tanto a denunciare la scomparsa, il marito abbandonato **rispose...** (sn+)

Con l'impiego del PP gli studenti non hanno rispettato la scelta dell'autore del testo di presentare le azioni centrali (tra cui anche *chiedere*) per mezzo del PR. A causa della forma perfetta del verbo *je vprašal* (PRET-D) gli studenti non hanno esitato ad usare il PP (paradigma perfetto): l'esempio si è classificato, quindi, tra i casi di interferenza totale.

Negli studenti si è potuta spesso notare la tendenza ad usare il PP³² nelle situazioni che in sloveno richiederebbero il *preteklik*. Il fenomeno è probabilmente dovuto al fatto che nell'apprendimento scolastico il PP viene insegnato relativamente presto rispetto al PR, all'IM e al TP. Gli studenti tendono ad usare il PP più del necessario anche per la sua forte presenza – rispetto al PR – nell'italiano del Nord d'Italia, zona confinante con la Slovenia.

d) Interferenza parziale dello sloveno e dell'italiano del Nord d'Italia (sn/)

- (5) Mi bastò entrare nella sua stanza, invece, (dopo avermi introdotto, Perotti aveva richiuso discretamente la porta dietro le mie spalle, per vedere che mi sorrideva benigna, gentile, amica. Ancor più dell'esplicito invito a venire avanti, ***È STATO** quel suo sorriso luminoso, pieno di tenerezza e di perdono, che mi persuase a staccarmi dal fondo buio della stanza e ad avvicinarmi.

³² Questa tendenza è più forte nel gruppo IT2 (73 casi), che è seguito dai gruppi TRA2 (49), IT3 (38), TRA3 (30), TRA4 (20) e IT4 (17).

Con l'uso del PP gli studenti hanno rispettato la necessità di presentare l'azione globalmente e non si sono lasciati influenzare dalla forma imperfettiva (ND) del verbo *essere* sloveno, ma, per ragioni simili a quelle del caso precedente, non hanno usato il PR.

e) Interferenza causata dalle strutture di superficie del testo sloveno (st+)³³

- (6) Proti koncu leta 1510 je papež Julij II začel razkazovati svojo gosto brado, nad katero **SO SE ZGRAŽALI** kardinali in poslaniki.
- (7) Verso la fine del 1510, papa Giulio II incominciò a sfoggiare una folta barba, che **SCANDALIZZAVA** cardinali e ambasciatori.
- (8) Verso la fine del 1510, papa Giulio II incominciò a sfoggiare una folta barba, che ***SCANDALIZZARONO/*SCANDALIZZAVANO/*È STATA SCANDALIZZATA** cardinali e ambasciatori.

Influenzati dal sintagma verbale *so se zgražali nad* nella traduzione slovena del testo C (da cui quest'ultimo era preceduto) che richiede il sostantivo *barba* in funzione di oggetto preposizionale, e il sintagma nominale *cardinali e ambasciatori* in funzione di soggetto, alcuni studenti hanno proposto come soluzione paradigmi quali *scandalizzarono*, *scandalizzavano*, *è stata scandalizzata*, evidentemente pensando che anche con il verbo *scandalizzare* le entità *barba* e *cardinali e ambasciatori* dovessero svolgere la funzione rispettivamente di oggetto e soggetto, o almeno ricoprire gli stessi ruoli semantici, cioè quello di tema nel primo, e quello di agente nel secondo caso.³⁴

In alcuni casi la soluzione proposta dagli studenti sembra suggerire una loro interpretazione diversa del mondo testuale, che in sloveno sarebbe verbalizzata per mezzo di un paradigma considerato analogo alla variante scelta. Ma dato che non avevo una conferma più solida, ho potuto soltanto ipotizzare l'interferenza. Ho denominato questo tipo di interferenza *interferenza probabile* (+?, /?). Si osservi il caso dell'azione in D.3:

- (9) Il biblico patriarca Giacobbe **decise** che al suo ultimo figlio **avrebbe dato** il nome augurale di Ben Yamin (Beniamino), che in ebraico **SIGNIFICA** «figlio della destra», e dunque «fortunato», poiché la sinistra **VENIVA considerata** infausta.
- (10) Svetopisemski očak Jakob **se je odločil**, da **bo** svojemu zadnjemu sinu za dobrodošlico **dal** ime Ben Yamin (Benjamin), kar v hebrejščini **POMENI** »sin desnice« in zato-rej »srečen«, saj **JE** levica **VELJALA** za nesrečno.

A differenza delle azioni *decise* (PR) e *avrebbe dato* (CC), l'azione *significa* (Pr) non si trova nella sfera del passato bensì nell'extratemporalità. Nel testo sloveno sarebbe perciò verbalizzata per mezzo del SED. D'altro canto l'azione *veniva* (IM), simultanea all'azione *decise*,

³³ Ci sono anche dei casi caratterizzati da una combinazione ulteriore dei quattro principali tipi di interferenza, ad. es. interferenza combinata dello sloveno e dell'italiano del Nord d'Italia e delle strutture di superficie del testo sloveno (snt+).

³⁴ Un esempio simile è rappresentato dalle soluzioni influenzate dalla diatesi attiva in sloveno, quali *chiamino*, *chiamarono*, *chiamassero*, *chiamerebbe*, *chiamasse* in punto D.6, che in italiano invece richiede l'impiego della diatesi passiva.

appartiene al passato. Nel testo sloveno sarebbe verbalizzata per mezzo del PRET-ND. Si tratta, dunque, di una situazione di coincidenza che già di per sé avrebbe potuto comportare l'uso dell'IM. Ma invece dell'IM alcuni hanno proposto il Pr (*viene*):

- (11) Il biblico patriarca Giacobbe **decise** che al suo ultimo figlio **avrebbe dato** il nome augurale di Ben Yamin (Beniamino), che in ebraico **SIGNIFICA** «figlio della **destra**», e dunque «fortunato», poiché la **sinistra** ***VIENE considerata** infausta.

Con molta probabilità la loro scelta è dovuta a una diversa interpretazione della posizione temporale dell'azione *veniva*: anche quest'ultima è stata interpretata come extratemporale per l'attrazione esercitata dall'azione extratemporale *significa* e a causa della presenza del binomio *destra* – *sinistra*. Ciò ha comportato l'uso del Pr (*viene*). Visto che in una situazione del genere anche in sloveno sarebbe stato usato il SED (*saj levica *veljiza nesrečno*) si ha di nuovo un caso di coincidenza. Ma siccome questa interpretazione risulta inadeguata a rendere il significato completo della frase (il fatto che la sinistra veniva considerata infausta giustifica la scelta del nome), ho classificato il caso tra i casi di interferenza probabile e non tra i casi di coincidenza.

Servendomi di questa suddivisione ho poi elaborato una nuova classificazione dei casi di interferenza, distinguendo tra casi di interferenza totale³⁵ (+), casi di interferenza parziale (/),³⁶ e casi di interferenza probabile (+?, /?). L'interferenza totale determina 32 su 65 casi di soluzioni inappropriate con la maggiore frequenza di occorrenze (si vedano i dati presentati nella Tabella 5). Se si considerano anche le soluzioni più frequenti con interferenza parziale, ci si arriva a 37 casi. Se a questi si aggiungono anche i casi di interferenza probabile, i casi sono 41 su 65. I fenomeni di interferenza compaiono con una percentuale lievemente superiore tra gli studenti di Traduzione.

Tipo di interferenza	IT2	IT3	IT4	IT	TRA2	TRA3	TRA4	TRA
(+)	20,17%	14,53%	10,87%	15,19%	18,7%	17,16%	15,25%	17,04%
(+), (/)	23,39%	18,71%	13,67%	18,59%	23,44%	21,71%	20,23%	21,79%
(+), (/), (?)	26,82%	20,85%	16,1%	21,26%	25,8%	24,78%	21,8%	24,13%

Tabella 2: Percentuale media di soluzioni determinate dall'interferenza

Gli studenti del 4° anno di Italianistica risultano decisamente i meno soggetti al fenomeno dell'interferenza; li seguono, nell'ordine, gli studenti del 3° anno di Italianistica e del 4° anno di Traduzione, quelli del 3° anno di Mediazione, quelli del 2° anno di Mediazione e del 2° anno di Italianistica. In linea di massima l'interferenza diminuisce con il progredire degli studi, con un'intensità maggiore nel gruppo di Italianistica (si noti il dislivello notevole tra l'IT4 e l'IT2) e minore nel gruppo di Traduzione e di

³⁵ Sono stati presi in considerazione i casi di interferenza, caratterizzati dai simboli s+, sn+, st+, snt+.

³⁶ Si tratta dei casi di interferenza, caratterizzati dai simboli sn/ e s/.

Mediazione che si rivela più omogeneo, ma anche un po' meno segnato da progressi *in itinere*. È da notare la posizione del 3° anno di Mediazione che si classifica piuttosto male rispetto al secondo posto nella classifica generale (si veda 2.9). Il risultato migliore del gruppo IT (si tratta, tuttavia, di differenze minime) potrebbe essere collegato all'insegnamento esplicito degli aspetti morfosintattici e degli usi dei paradigmi verbali in chiave contrastiva e testuale. D'altro lato le scelte compiute dagli studenti nei punti di coincidenza³⁷ dimostrano che gli studenti – in occasioni in cui avrebbero potuto farlo – non sempre hanno proposto forme verbali ritenute analoghe.³⁸

- (12) Secondo quanto afferma l'ingegner Felice Vinci nel libro *Omero nel Baltico*, le gesta dei Danai, narrate nei poemi omerici, **non si sarebbero svolte** nel Mediterraneo, ma nei mari del Nordeuropa. Partendo da uno scritto di Plutarco, nel quale lo storico greco **sostiene** che l'isola di Calipso, Ogigia, è situata a cinque giorni di navigazione dalla Britannia, Vinci **ha analizzato** numerosi toponimi dell'Europa settentrionale, sorprendentemente simili a quelli omerici, nonché svariati fenomeni naturali, come gli enormi gorghi d'acqua detti maelstrom, che **RICORDANO (Pr)** Scilla e Cariddi. **In sloveno:** *ki SPOMINJAJO (SED-ND) na Scilo in Karibdo*.
Soluzioni inappropriate proposte dagli studenti: *ricordavano, *ricordava, *ricordassero, *hanno ricordato, *ricordarono.

Il confronto tra le percentuali di soluzioni appropriate nei casi di coincidenza e la percentuale media di tutte le soluzioni appropriate del rispettivo esercizio evidenzia una prestazione migliore nei casi di coincidenza da parte del del gruppo TRA, mentre il gruppo IT è meno incline a scegliere i paradigmi secondo le analogie.

2.8 Commento dei punti critici

2.8.1 Azioni anteriori verbalizzate nell'ambito delle frasi indipendenti: *flash-back*

Mentre nei testi sloveni, nella narrazione dei fatti passati, le azioni omesse in un primo tempo vengono recuperate tramite l'uso dello stesso paradigma con cui sono denotate le azioni nel fuoco narrativo, per cui il rapporto di anteriorità deve essere dedotto soltanto dagli elementi di co- e contesto, in quelli italiani tali azioni sono esplicitate anche per mezzo di un paradigma in grado di segnalare l'anteriorità.

I *cloze* proposti presentavano 7 casi di *flash-back*: in 5 di questi si è raggiunta una percentuale molto elevata (oltre l'80%) di soluzioni inappropriate. Gli studenti di

³⁷ Con il termine *coincidenza* sono indicati i casi in cui il testo italiano e la corrispettiva traduzione in sloveno richiedono l'uso dei paradigmi ritenuti analoghi nell'immaginario laico di un parlante sloveno. A differenza di quanto accade nei casi di interferenza, nei casi di coincidenza la scelta della forma ritenuta analoga è quella appropriata.

³⁸ Si osservi la posizione nella classifica dei casi (Tabella 5): A.3, B.3, C.1, C.2, C.6, C.10, D.2, 2D.2, D.3, 2D.3, D.4, 2D.4, E.2, 2E.2, E.4, 2E.4, E.5, 2E.5, E.7, 2E.7, GFC.4, 2GFC.4, GFC.6, 2GFC.6, GFC.7, 2GFC.7.

Italianistica in 5 casi hanno ottenuto risultati migliori rispetto ai colleghi di Traduzione.³⁹ Tra le soluzioni inappropriate spiccano quelle evidentemente influenzate dall'interferenza con lo sloveno: mentre il PRET-ND ha suggerito la scelta dell'IM, il PRET-D ha provocato l'impiego del PR o del PP nel testo italiano. Si osserva l'uso dei paradigmi verbali in GFC.5 e GFC.8:

- (13) Mi **bastò entrare (PR)** nella sua stanza [...] per **vedere** che mi **sorrideva** benigna, gentile, amica [...] **Mi accostai (PR)** dunque al letto, dalla parte dei piedi [...] Benché **infilata** sotto le coperte, Micòl **ne rimaneva fuori** con tutto il busto [...] Quando ***ENTRAI (PR)/*SONO ENTRATO (PP) (GFC.5) stava leggendo (IM)**: un romanzo francese, come **notai, riconoscendo** di lontano il tipo della copertina bianca e rossa; ed ***ERA (IM) (GFC.8)** la lettura, probabilmente, più che il raffreddore, **a metterle (INF)** sotto gli occhi un segno di stanchezza.

In sloveno: *sem vstopil* (PRET-D) in GFC.5; *je bila* (PRET-ND) in GFC.8.

Soluzioni appropriate: *ero entrato* (TP) in GFC.5; *era stata* (TP) in GFC.8.

Dal confronto dei 7 brani in cui appaiono i casi di FB emerge il ruolo decisivo, nel processo di individuazione del fenomeno, della complessità sintattica, lessicale, stilistica, contenutistica nonché del fattore della lunghezza del testo. Sono questi i motivi per cui i FB del testo GFC sono stati così difficili da decifrare. I casi B.1 e B.2, legati per mezzo della coordinazione copulativa, mettono in evidenza l'influsso della distanza dalla precedente azione nel fuoco narrativo sull'individuazione del fenomeno: mentre il FB del B.1 (*si era allontanata*) è stato riconosciuto dal 52,11% degli studenti, il FB del B.2 (*aveva più fatto ritorno*) è stato segnalato soltanto nel 18,31% dei casi:

- (14) Tempo fa, il signor Norman Long di Saint Petersburg, una città della Florida, **intento (PR)** una causa di divorzio contro la moglie Lizzie, accusandola di abbandono del tetto coniugale. La donna **SI ERA ALLONTANATA (TP)/*SI ALLONTANÒ (PR) (B.1)** da casa poco dopo le nozze, celebrate più di quarant'anni prima, **e NON vi AVEVA PIÙ FATTO (TP)/*FECE (PR)/*HA FATTO (PP) (B.2) ritorno**. Al giudice che gli **chiese (PR)** come mai ...

L'esempio A.4 rappresenta, per la chiarezza dei contenuti e delle strutture sintattiche del primo testo, il caso con il maggior numero di soluzioni esatte (71,82%):

- (15) I soccorritori li **hanno raggiunti (PP)** solo dopo un certo tempo, ma i tre **erano (IM)** già fuori pericolo: il cane li **AVEVA ESTRATTI (TP)/*HA ESTRATTO/*HA ESTRATTI/*È STATO ESTRATTO (PP)** dalla neve.

³⁹ Nell'ambito di Italianistica il gruppo IT4 è stato il migliore nell'identificazione dei FB (33,33%), seguito dai gruppi IT3 (26,51%) e IT2 (17,86%), mentre fra gli studenti del gruppo TRA il miglior risultato è stato ottenuto dal gruppo TRA2 (21,43%), seguito dai gruppi TRA3 (20,24%) e TRA4 (19,05%).

2.8.2 Azioni anteriori nel passato verbalizzate nell'ambito della dipendente relativa

L'espressione dell'anteriorità nell'ambito delle dipendenti relative, sia in sloveno che in italiano, è analoga all'espressione del FB, per cui presenta anche lo stesso tipo di difficoltà:

- (16) Dejansko pa **je** na ta način papež **želel (PRET-ND)** posnemati Julija Cezarja, ki **JE** leta 54 pr. Kr. **PRISEGEL (PRET-D)**, da se ne bo obril, dokler ne bo maščeval smrti svojih mož, ki so jih pomorili Galci.
- (17) In realtà, con tale gesto il Papa **intendeva (IM)** emulare Giulio Cesare, il quale nel 54 a.C. **AVEVA GIURATO (TP)/*GIURÒ (PR)/*HA GIURATO (PP)/*GIURAVA (IM)/*EBBE GIURATO (TR)** di non radersi finché non avesse vendicato la morte dei propri uomini massacrati dai Galli.

Tutti e tre i casi caratterizzati da questo fenomeno (C.7, D.5, 2D.5) presentano oltre il 50% di soluzioni inappropriate. Il risultato migliore (le soluzioni con il TP) è stato di nuovo ottenuto dal gruppo IT (IT: 50,93%; TRA: 33,43%). Il confronto tra gli studenti all'interno di ciascuno dei due gruppi IT e TRA mette in luce un fatto curioso: i due sottogruppi migliori della classifica generale, l'IT4 e il TRA3 (si veda 2.9), hanno ottenuto il risultato meno buono.⁴⁰ Tra le soluzioni inappropriate prevalgono quelle dettate dall'influsso dello sloveno, con un'intensità maggiore negli studenti di traduzione (IT: 41,67%; TRA: 51,43%⁴¹).

2.8.3 Espressione della temporalità relativa nel passato nell'ambito delle complete

L'impiego delle forme verbali nelle complete ha presentato gradi diversi di criticità.⁴² La più critica si è rivelata – a causa della complessità del costruito sintattico, caratterizzato da una temporale di secondo grado nell'ambito della completa implicita – l'espressione dell'anteriorità nella posteriorità nel passato:⁴³

- (18) Po besedah kronista iz Bologne **je bil** Julij II **odločen (PRET-ND)**, da **si pusti (SED-D) rasti** brado, **dokler NE BO PREMAGAL IN PREGNAL (PRIH-D)** iz Italije francoskega kralja Ludvika XII.
- (19) Secondo quanto riportato da un cronista bolognese, Giulio II **era determinato (IM)** a **farsi crescere (INF)** la barba **fino a quando NON AVESSE SCONFITTO E CACCIATO (TP)** dall'Italia il re francese Luigi XII.

La percentuale media di soluzioni inappropriate in C.11 e C.8 è del 64,79%; esse risultano prevalenti nel gruppo TRA (IT: 59,72%; TRA: 70%).⁴⁴ A prima vista

⁴⁰ Soluzioni con il TP: 55,55% (IT2, IT3), 41,67% (IT4), 35,71% (TRA2), 25% (TRA3) 33,33% (TRA4).

⁴¹ Sono stati presi in considerazione sia i casi di interferenza totale che quelli di interferenza parziale. Tale tipo di errori costituisce il 57,14% (TRA2), il 55,56% (IT3 e TRA4), il 41,67% (TRA3), il 36,11% (IT4) e il 33,33% (IT2) di tutte le soluzioni.

⁴² Si osservi nella Tabella 5 la posizione dei casi B.4, B.5, C.7, D.1, 2D.1, D.6, 2D.6, GFC.2, 2GFC.2.

⁴³ Per una discussione più approfondita si veda Miklič (1991: 100).

⁴⁴ Usi appropriati (TP/IM): 45,83% (IT2), 54,17% (IT3), 20,83% (IT4), 28,57% (TRA2), 25% (TRA3), 38,89% (TRA4).

potrebbe sorprendere il fatto che la quantità più elevata di soluzioni inadeguate sia stata prodotta dai due gruppi migliori (IT4 e TRA3), ma dall'analisi delle motivazioni della scelta addotte da coloro che hanno inserito una delle due soluzioni appropriate, il TP' (*avesse vendicato, non avesse sconfitto e cacciato*) o l'IM' (*vendicasse, non sconfiggesse e cacciasse*), si può evincere che tale scelta è frutto non di un esame consapevole dei rapporti temporali tra le azioni – supportato da competenze attive nell'uso dei paradigmi verbali – ma di automatismo o casualità. Nell'argomentare la scelta soprattutto del congiuntivo, infatti, molti hanno chiamato in causa la congiunzione *finché*, che di per sé non determina il suo uso. Si sono avvicinati di più all'interpretazione corretta dei rapporti temporali tra le azioni gli studenti che hanno proposto come soluzione il CC⁴⁵ pensando, forse anche per non aver notato la completiva implicita, che si trattasse di una semplice posteriorità nel passato. Gli usi del F, Pr, FF e C sono dovuti all'interferenza dello sloveno,⁴⁶ che raggiunge i livelli più alti nei gruppi TRA2 e TRA4, seguiti dal gruppo IT2:⁴⁷

- (20) Secondo quanto riportato da un cronista bolognese, Giulio II **era determinato a farsi crescere** la barba **fino a quando** ***NON AVREBBE SCONFITTO E CACCIATO (CC)/*SCONFIGGEVA E CACCIAVA (IM)/*NON AVRÀ SCONFITTO E CACCIATO (FF)/*NON SCONFIGGEREBBE E CACCEREBBE (C)/*NON SCONFIGGERÀ E CACCERÀ (F)/*SCONFIGGE E CACCIA (Pr)** dall'Italia il re francese Luigi XII.

2.8.4 Segnalazione della temporalità relativa nel discorso indiretto libero (DIL)

Il discorso indiretto libero (DIL) è uno dei discorsi inseriti che si oppongono alla diegesi, cioè al discorso della voce narrante. Il DIL presenta i contenuti da due punti di vista diversi: quello del personaggio, ossia l'enunciatore originario, e quello del narratore (cfr. Miklič 2003b: 94). Di conseguenza assomiglia per certi aspetti al DD e per altri al DI, ma la proporzione dei tratti caratteristici dell'uno o dell'altro dipende dalla sua realizzazione nell'ambito di una determinata lingua. In italiano il DIL prototipico rappresenta le stesse caratteristiche del DD per quanto riguarda la struttura sintattica (frasi indipendenti), le scelte lessicali, la deissi temporale e locale. Assomiglia, invece, al DI per quel che riguarda la deissi personale e l'uso dei paradigmi verbali. In sloveno, d'altro canto, il DIL ha ancora più tratti in comune con il DD, visto che anche i paradigmi verbali rimangono uguali a quelli nel DD (cfr. Miklič 2003b: 95).

Il DIL proposto nel cloze GFC (GFC.9&11) – si tratta, più esattamente, di un «pensiero indiretto libero» (cfr. Leech/Short 1981: 337) – è interessante soprattutto dal

⁴⁵ L'impiego inappropriato del CC: 25% (IT2), 37,5% (IT3), 58,33% (IT4), 32,14% (TRA2), 62,5% (TRA3), 33,33% (TRA4).

⁴⁶ Mentre gli usi del Pr e del F rientrano nei casi di interferenza totale, l'impiego del FF riflette un'interferenza parziale. Gli studenti che hanno scelto il FF avevano notato il rapporto di anteriorità tra l'azione della dipendente di secondo grado e l'azione della completiva, ma influenzati dal *prihodnjik* (*si bo pustil rasti*) non hanno segnalato l'appartenenza dell'intera situazione al passato.

⁴⁷ L'interferenza ricopre in media il 16,67% delle soluzioni nel gruppo IT2, l'8,33% nei gruppi IT3 e IT4, il 39,29% nel gruppo TRA2, il 12,5% nel gruppo TRA3 e il 22,22% nel gruppo TRA4.

punto di vista degli usi dei paradigmi verbali, in quanto non presenta elementi di deissi temporale o locale. Nell'espressione il DIL della versione slovena non differisce dal DD (se non per l'assenza delle virgolette con cui di solito si segnala il DD). Non così nell'originale italiano.

- (21) **DIL:** Ne, še vedno **je lepa (SED-ND)** – sem si rekel, ko sem jo gledal – morda **ni bila** še nikoli **tako lepa in privlačna (PRET-ND)**.
- (22) **DD:** »Ne, še vedno **je lepa (SED-ND)**,« sem si rekel, ko sem jo gledal, morda **ni bila** še nikoli **tako lepa in privlačna (PRET-ND)**.«
- (23) **DIL:** No, **era** sempre **bella (IM)** – mi dicevo – contemplandola –, forse non **era** mai **stata così bella e attraente (TP)**.
- (24) **DD:** «No, **è** sempre **bella (Pr)** », mi dicevo – contemplandola, «forse non **è** mai **stata così bella e attraente (PP)**».

Con l'inclusione del DIL nel test si è voluta osservare la misura in cui la codificazione diversa del fenomeno in sloveno avrebbe influito sulle soluzioni degli studenti, sia di coloro che avevano già acquisito queste nozioni nel loro percorso universitario (IT4 e TRA4) sia di coloro che ancora non le possedevano. Gli studenti hanno dovuto prima riempire il *cloze* GFC. In seguito sono stati sottoposti per la seconda volta allo stesso *cloze* (2GFC), preceduto, però, dalla versione slovena del testo. La versione slovena avrebbe dovuto favorire una comprensione più completa del contenuto, anche se, al contempo, avrebbe potuto provocare l'interferenza.

Nel caso del *cloze* GFC la combinazione corretta (IM-TP) è stata proposta dal 25,72% degli studenti e tale percentuale risulta uguale per i due gruppi (IT e TRA). Ho deciso di considerare parzialmente corretta anche la combinazione Pr-PP, tipica del DD.⁴⁸ Tale interpretazione è stata proposta dall'8,56% degli studenti, con intensità maggiore tra gli studenti di Italianistica (IT: 14,29%; TRA: 2,86%). Il maggior numero di soluzioni inappropriate è stato prodotto dagli studenti di Traduzione (TRA: 71,43%; IT: 60%).⁴⁹ La maggior parte delle soluzioni inappropriate riflette l'influsso dello sloveno (40%). Si tratta di combinazioni IM-IM (27,14%), Pr-IM (11,43%) e Pr-TP (1,43%). Mentre gli studenti di Traduzione hanno impiegato più volte i due IM (TRA: 34,29%; IT: 20%), errore classificato come interferenza parziale, visto che soltanto l'uso del secondo IM è dettato dall'interferenza, gli studenti di Italianistica hanno usato più volte la combinazione Pr-IM (IT: 14,29%; TRA: 8,57%), dovuta probabilmente all'interferenza totale.⁵⁰

⁴⁸ Ho tenuto conto del fatto che gli studenti avrebbero potuto interpretare il passo come un DD – interpretazione, peraltro, possibile.

⁴⁹ Percentuali di soluzioni inappropriate in ordine decrescente: 54,55% (IT3), 58,33% (IT4, TRA3), 66,67% (IT2 e TRA3), 85,71% (TRA2).

⁵⁰ Percentuali di soluzioni in cui risulta evidente l'influsso dello sloveno: 50% (TRA2), 45,45% (IT3), 44,44% (TRA4), 41,67% (IT2), 33,33% (TRA3) e 25% (IT4).

La percentuale di scelte appropriate (IM-TP) nella seconda esecuzione del cloze (2GFC) (15,71%) è calata rispetto alla percentuale riscontrata nella prima esecuzione (GFC) (25,72%). Una quantità minore di soluzioni adeguate è stata proposta dagli studenti di Traduzione (TRA: 11,43%; IT: 20%). È aumentata la frequenza della combinazione Pr-PP (15,71%), tranne che nei gruppi IT2 e TRA4, ma raramente a scapito della combinazione IM-TP.⁵¹ Mentre nel gruppo TRA la quantità di soluzioni inappropriate è ulteriormente cresciuta rispetto al cloze GFC (80%), nel gruppo IT è rimasta quasi invariata (57,14%).⁵² Tra le soluzioni inappropriate sono aumentati i casi di interferenza (55,71%), soprattutto i casi di interferenza totale (Pr-IM: 27,14%) e i casi di interferenza parziale (Pr-TP: 11,43%). È invece diminuita la quantità dei casi IM-IM (17,14%) spesso perché sostituita dalla soluzione Pr-IM o, in misura minore, dalla combinazione Pr-PP.⁵³ Il confronto tra i gruppi IT e TRA dimostra un aumento maggiore dell'interferenza nel gruppo TRA (60% in 2GFC vs 42,86% in GFC) rispetto al gruppo IT (51,43% in 2GFC vs 37,14% in GFC). I casi di interferenza sono aumentati in tutti i sottogruppi, tranne che nei gruppi IT4 e TRA3. L'aumento più consistente si è verificato nel gruppo TRA2.⁵⁴

Una delle attività successive al cloze 2GFC richiedeva agli studenti di argomentare la propria scelta della forma verbale in 2GFC.9. Il fenomeno è stato riconosciuto come DIL soltanto da 4 studenti del 4° anno IT, e da uno studente del 4° anno TRA.⁵⁵ L'uso di IM in 2GFC.9 è stato per lo più spiegato con il ricorso a concetti quali «durata», «descrizione», «stato», riferiti alla simultaneità nel passato. Chi, invece, aveva proposto il Pr ha motivato la sua scelta con un riferimento al DD. La traduzione slovena come stimolo all'uso del Pr è stata menzionata da 6 studenti di Traduzione. Alcuni hanno scritto di aver scelto il paradigma intuitivamente, ma le loro soluzioni sono state di norma errate.

La soluzione corretta è stata proposta anche da parte di alcuni studenti che non avevano ancora studiato l'uso delle forme verbali nel DIL. Ma in tal caso è stata spesso sostituita, nel cloze 2GFC, da una combinazione caratterizzata dall'interferenza.

2.8.5 Preludio

Tra i casi rivelatisi di più difficile soluzione va collocato anche l'impiego del TP per riempire lo spazio vuoto A.1. Nel testo riportato sotto, l'azione *erano partiti* è in rap-

⁵¹ Si è avuto questo cambiamento in 2 casi su 18. Tre volte la soluzione appropriata è stata sostituita dalla combinazione Pr-TP.

⁵² Percentuali di soluzioni inappropriate: IT2 (75%), IT3 (63,64%), IT4 (33,33%), TRA2 (92,86%), TRA 3 (66,67%), TRA 4 (77,78%).

⁵³ Le soluzioni con interferenza totale sono aumentate dell'11,42% (25,71%) nel caso del gruppo IT e del 2 % nel caso del gruppo TRA (28,57%). Nel gruppo IT sono aumentate del 2,85% anche le soluzioni con interferenza parziale (25,71%), mentre nel gruppo TRA sono, invece, - diminuite (dal 34,29% al 31,43%).

⁵⁴ Percentuali di soluzioni caratterizzate dall'interferenza: 85,71% (TRA2), 66,67% (IT2), 63,64% (IT3), 55,56% (TRA4), 33,33% (TRA3), 25% (IT4).

⁵⁵ Tra coloro che hanno riconosciuto il DIL non tutti hanno proposto la combinazione corretta.

porto di contiguità rispetto alle azioni *aveva travolti e sepolti*. Tutta questa parte iniziale costituisce una specie di preambolo ai fatti nel fuoco narrativo che hanno come centro l'azione (*li hanno raggiunti*, espressa per mezzo del PP:

- (25) Jean-Daniel e i suoi due bambini **ERANO PARTITI (TP)** per una gita sulla neve nei dintorni di Villars-sur-Ollon (Svizzera) a bordo della slitta TRAINATA dal loro cane Shady, **quando** all'improvviso una slavina li **AVEVA TRAVOLTI (TP)** e **SEPOLTI (TP)**. I soccorritori li **hanno raggiunti (PP)** solo dopo un certo tempo, ma i tre **erano (IM)** già fuori pericolo...⁵⁶

Questo modo di esporre azioni passate in ordine cronologico, usando per quelle all'inizio del testo un paradigma in grado di segnalare l'anteriorità, è denominato *preludio*:⁵⁷ è come se si volesse togliere alle azioni introduttive una parte della loro rilevanza per dare più importanza alle azioni nel fuoco narrativo (cfr. Miklič 1997: 492; Miklič 1998b: 184–185). Visto che tale fenomeno nello sloveno odierno è quasi del tutto sconosciuto (Miklič 1998b: 187) sarebbe stato illusorio aspettarsi dai discenti un uso spontaneo e appropriato del TP. Si è voluto, piuttosto, mettere alla prova la loro capacità di osservazione del cotesto (la presenza dei due TP *aveva travolti e sepolti*).

Il risultato migliore è stato ottenuto dagli studenti IT (36,11% vs 20% di soluzioni corrette e parzialmente corrette), grazie alle soluzioni del 4° anno IT.⁵⁸ Invece di proporre la soluzione giusta gli studenti hanno fatto uso del PP, scelta condizionata dall'influsso dello sloveno.⁵⁹

2.8.6 Espressione di notizie riferite ad azioni passate dubbie

Il condizionale composto (CC) si usa anche per esprimere azioni passate riguardo alla cui verità l'emittente del testo ha delle riserve (Miklič 2003a: 555). In questo modo è espressa, nel *cloze* E/2E una riserva riguardo a una delle tesi presentate nel libro *Omero nel Baltico*, relativa al luogo delle *gesta* dei Danai:

- (26) **Secondo** quanto afferma l'ingegner Felice Vinci nel libro *Omero nel Baltico*, le gesta dei Danai, narrate nei poemi omerici, **NON SI SAREBBERO SVOLTE (CC) (E.1/2E.1)** nel Mediterraneo, ma nei mari del Nordeuropa.

⁵⁶ Le azioni scritte in lettere maiuscole fanno parte del preambolo, mentre quelle scritte in minuscole sono nel fuoco narrativo.

⁵⁷ A differenza delle azioni anteriori, che sono verbalizzate all'interno delle dipendenti, le azioni espresse con il TP (o con il PP nel caso del procedimento storico) per segnalare il preludio sono verbalizzate nell'ambito delle frasi indipendenti.

⁵⁸ Percentuali delle soluzioni errate in ordine decrescente: 91,67% (IT2), 88,89% (TRA4), 83,33% (IT3), 78,57% (TRA2), 75% (TRA3), 16,67% (IT4). Il vantaggio del gruppo IT4 è probabilmente dovuto sia alla conoscenza del fenomeno che alla capacità di osservazione. Il fenomeno era stato studiato anche dagli studenti del 4° anno TRA e del 3° anno IT, ma nonostante ciò questi gruppi hanno ottenuto risultati bassi, peggiori di quelli dei gruppi TRA2 e TRA3 che non ne erano a conoscenza.

⁵⁹ Uso del PP: 75% (IT2), 83,33% (IT3), 8,33% (IT4), 71,43% (TRA2), 58,33% (TRA3), 66,67% (TRA4).

L'espressione di una tale azione passata non necessariamente richiede l'impiego del CC:

- (27) Secondo quanto riportato da un cronista bolognese, Giulio II ERA determinato (TM) (C.10) a farsi crescere la barba fino a quando non avesse sconfitto e cacciato dall'Italia il re francese Luigi XII.

La presenza del sintagma *secondo quanto afferma* nel cotesto, dunque, potrebbe suggerire al soggetto testato l'impiego del CC. Tuttavia ciò non basta, il che traspare anche dagli elaborati degli studenti. Soltanto il 5,63%,⁶⁰ infatti, ne ha fatto uso. Una quantità più elevata ha preferito il PR (18,31%).⁶¹

In sloveno l'espressione di notizie riferite ad azioni passate dubbie è affidata al condizionale sloveno preceduto dalla particella *naj* (*naj se ne bi odvijala* (POG-ND)),⁶² oppure al preterito sloveno preceduto dalla particella avverbiale *baje* (*(baje) se niso odvijala* (PRET-ND)). Anche se nel processo di traduzione da una lingua all'altra, secondo la teoria della traduzione di Coseriu (2002: 385), si tratta di riprodurre la stessa *designazione* e lo stesso *senso* ma non gli stessi *significati* linguistici (strumenti tipici di una determinata lingua), in certi casi è comunque possibile rendere il *senso* e la *designazione* nel testo d'arrivo anche per mezzo di un significato analogo a quello presente nel testo di partenza. In questo senso ho voluto verificare in che misura l'impiego del *pogojnik* nella traduzione⁶³ avrebbe influito sulla scelta del mezzo analogo nel *cloze 2E* e se gli studenti ne avrebbero riconosciuto l'uso o avrebbero agito a seconda dell'analogia formale.

- (28) Po trditvah inženirja Feliceja Vincija v delu Homer na Baltiku naj BI SE junaška dela Danajcev, o katerih pripovedujejo Homerjeve pesnitve, NE ODVIJALA (POG-ND) v Sredozemlju, pač pa na morjih Severne Evrope.

Rispetto a E.1 il numero di occorrenze del CC in E.2 è aumentato (19,72%).⁶⁴ L'impiego è stato maggiore nell'ambito del gruppo TRA (TRA: 25,71%; IT: 13,89%). È aumentata anche la quantità di usi del PR (21,13%).⁶⁵ Alcuni studenti hanno detto di aver scelto il CC per aver notato il *pogojnik* nella traduzione. Nonostante questa affermazione è difficile stabilire con certezza se la scelta sia stata motivata dalla forma o dalla consapevolezza dell'uso. Visto che non è stato usato il C, che avrebbe rappresentato il valore prototipico più simile al *pogojnik*, si potrebbe dire che agli stu-

⁶⁰ Si tratta di 3 studenti del gruppo IT e di uno studente del gruppo TRA.

⁶¹ Percentuali delle soluzioni con il PR: 25% (IT2), 16,67% (IT3), 8,33% (IT4), 14,29% (TRA2), 33,33% (TRA3), 11,11% (TRA4).

⁶² Sarebbe possibile esprimerla anche per mezzo della combinazione *naj* e condizionale passato sloveno (*naj bi se ne bila odvijala*).

⁶³ Il *cloze 2E* è stato preceduto dalla traduzione del testo integrale in sloveno.

⁶⁴ Usi del CC: 8,33% (IT2), 16,67% (IT3, IT4), 14,29% (TRA2), 33,33% (TRA3, TRA4).

⁶⁵ Gli usi del PR: 33,33% (IT2), 16,67% (IT3, IT4), 7,14% (TRA2), 33,33% (TRA3), 22,22% TRA4.

denti è mancata soprattutto la terminologia con cui spiegare correttamente il fenomeno. Altri hanno attribuito la scelta del CC a concetti quali «espressione di una supposizione», «espressione del sentito dire». Solo uno studente del gruppo IT3 ha spiegato la propria scelta usando la terminologia impiegata in classe: «l'espressione di un'azione riguardo alla quale il parlante ha delle riserve».

La quantità di soluzioni inappropriate in E.1 è del 74,65% (è maggiore nel gruppo TRA (TRA: 77,14%; IT: 72,22%)),⁶⁶ mentre nel caso di 2E.1 risulta più bassa (59,15% (stavolta soprattutto nel gruppo TRA (TRA: 54,29%; IT: 63,89%)).⁶⁷

Tra le soluzioni inappropriate spiccano quelle scelte per l'interferenza: il PP e l'IM. Mentre la scelta del PP è stata determinata, probabilmente, dalla consapevolezza degli studenti di avere di fronte un fatto passato, la scelta dell'IM rappresenta un grado di interferenza maggiore: riflette, infatti, l'influsso del *nedovršnik* nelle due forme verbali (*se niso odvijala* (PRET-ND); *bi se ne odvijala* (POG-ND)). In E.1, la quantità di PP (23,94%) è quasi uguale alla quantità di IM (21,13%). In entrambi i casi la percentuale è un po' più alta nell'ambito del gruppo IT (PP: 27,78%, IM: 22,22% vs PP: 20%, IM: 20%).⁶⁸ In 2E.1 si nota un impiego minore dell'IM (19,71%) e del PP (15,49%) rispetto a E.1. La quantità di usi nell'ambito dei due gruppi è più o meno uguale (IM: 19,44% (IT), 20% (TRA); PP: 16,67% (IT), 14,29% (TRA)).⁶⁹

2.8.7 Scelta tra la narrazione e la descrizione

Il sistema aspettuale italiano e quello sloveno funzionano in modo diverso. Esistono, tuttavia, delle situazioni in cui si può riscontrare una corrispondenza, sebbene superficiale, nella distribuzione dei perfetti (P) e degli imperfetti (IM) da una parte e dei verbi perfettivi (*dovršnik* (D)) e imperfettivi sloveni (*nedovršnik* (ND)) dall'altra:

(29) Ko sem vstopil (PRET-D), je brala (PRET-ND).

(30) Quando sono entrato (PP)/entrai (PR) stava leggendo (IM).

Avendo notato tale corrispondenza il discente è portato a scegliere i P e gli IM a seconda dei modelli della madrelingua (Miklič 1983: 59).

Uno degli ambiti in cui la scelta tra il P e l'IM da un lato e tra il D e il ND dall'altro segue un andamento diverso è rappresentato dalla coordinazione copulativa (e dall'asindeto): mentre la lingua slovena può presentare uno accanto all'altro un D e un ND, scelti in base alla natura di ogni singola azione (telica o atelica), l'italiano mostra la tendenza a mantenere l'ottica costante (narrazione (con i P) o descrizione (con gli IM)) (Miklič 1983: 111).

⁶⁶ E.1: 66,67% (IT2), 75% (IT3 e IT4), 85,71% (TRA2), 58,33% (TRA3), 88,89% (TRA4).

⁶⁷ 2E.1: 58,33% (IT2), 66,67% (IT3 e IT4), 78,57% (TRA2), 33,33% (TRA3), 44,44% (TRA4).

⁶⁸ L'uso del PP (E.1): 33,33% (IT2), 25% (IT3, IT4), 21,43% (TRA2), 16,67% (TRA3), 22,22% (TRA4).

L'uso dell'IM: 8,33% (IT2), 33,33% (IT3), 25% (IT4), 28,57% (TRA2), 8,33% (TRA3), 22,22% (TRA4).

⁶⁹ L'uso del PP (2E.2): 16,67% (IT2), 25% (IT3), 8,33% (IT4), 21,43% (TRA2), 8,33% (TRA3), 11,11% (TRA4). L'uso dell'IM: 8,33% (IT2), 25% (IT3, IT4), 35,71% (TRA2), 8,33% (TRA3), 11,11% (TRA4).

In C.3-5 nella versione slovena stanno due ND (*so pisali, so primerjali*), ma l'azione in C.3 potrebbe essere resa anche per mezzo di un D (*so zapisali*). Nel testo italiano, invece, le due azioni possono essere presentate sia entrambe globalmente per mezzo dei perfetti (narrazione) sia entrambe corsivamente (v. sopra) per mezzo degli imperfetti (descrizione). Con la scelta dei due perfetti si continua la serie di azioni centrali iniziata con *incominciò a sfoggiare*, con la scelta dei due imperfetti, invece, si passa subito alle azioni che fanno da sfondo all'azione centrale. La considerazione dell'intero testo e del suo carattere informativo suggerisce l'uso dei due P. Inadeguata è invece la combinazione P-IM.

- (31) Proti koncu leta 1510 **je** papež Julij II **začel razkazovati** (PRET-D + NED-ND⁷⁰) svojo gosto brado, nad katero so se zgražali (PRET-ND) kardinali in poslaniki. Nekateri **SO PISALI** (PRET-ND)/**SO ZAPISALI** (PRET-D), da papež spominja (SED-ND) na medveda, drugi **SO** ga **PRIMERJALI** (PRET-ND) z eremiti.
- (32) Verso la fine del 1510, papa Giulio II **incominciò a sfoggiare** (PR+INF) una folta barba, che scandalizzava (IM) cardinali e ambasciatori: alcuni **SCRISSERO** (PR) che il pontefice somigliava (IM) a un orso, altri lo **PARAGONARONO** (PR) invece a un eremita.
Soluzione alternativa: SCRIVEVANO-PARAGONAVANO (IM-IM).
Soluzioni inappropriate: *scrissero-paragonavano (PR-IM), *hanno scritto-paragonavano (PP-IM).

La combinazione con due PR è stata proposta dal 18,31% degli studenti (IT: 19,44%; TRA: 17,14%), quella con due IM, invece, dal 45,07% (IT: 47,22%; TRA: 42,86%). D'altro lato il 39,39% degli studenti (IT: 30,56%; TRA: 34,29%) non ha mantenuto l'ottica costante, proponendo, quindi, combinazioni PP-IM oppure PR-IM.

Per il parlante sloveno, la scelta tra il perfetto e l'imperfetto si rivela particolarmente difficile quando, soprattutto nell'ambito di una indipendente, si trova davanti a un'azione (o più) della storia focale, di carattere atelico e, quindi, espressa per mezzo del ND, visto che in italiano tale azione – in linea di massima – potrebbe essere colta globalmente e, quindi, resa con il P, oppure vista corsivamente (v. sopra) e, quindi, denotata per mezzo dell'IM (cfr. Miklič 1981: 81). È lui stesso a dover decidere – valutando gli elementi di co- e contesto – se presentarla con il P o con l'IM. Gli studenti si sono trovati davanti a questo tipo di scelta nei punti A.3, C.2, C.6, C.10, E.5/2E.5, GFC.4/2GFC.4. In tutti questi casi i testi italiani prevedevano l'impiego dell'IM, uso che per l'analogia con lo sloveno (l'uso dei ND) non avrebbe dovuto presentare grandi difficoltà. I risultati dell'analisi hanno, però, rivelato che una determinata azione viene percepita come un'azione *da sfondo* (IM) con più facilità in certi contesti che non in altri. In C.10, ad es., gli studenti che hanno presentato l'azione *essere determinato* con il P (*fu determinato, è stato determinato*) (49,3%; IT: 41,67%; TRA: 57,14%) sono stati più numerosi di quelli che l'hanno resa con l'IM (45,07%; IT: 47,22%, TRA: 42,86%). In C.6 la situazione si è rivelata simile:

⁷⁰ NED-ND: forma imperfettiva dell'infinito sloveno.

- (33) Verso la fine del 1510, papa Giulio II **incominciò** a sfoggiare una folta barba che **scandalizzava** cardinali e ambasciatori: alcuni **scrissero** che il pontefice **somigliava** a un orso, altri lo **paragonarono** invece a un eremita. In realtà, con tale gesto il Papa **INTENDEVA (IM) C.6** emulare Giulio Cesare, il quale nel 54 a.C. **aveva giurato** di **non radersi** finché **avesse vendicato** la morte dei propri uomini **massacrati** dai Galli. Secondo quanto riportato da un cronista bolognese, Giulio II **ERA DETERMINATO (IM) C.10** a **farsi crescere** la barba fino a quando **avesse sconfitto** e **cacciato** dall'Italia il re francese Luigi XII. (*LSE* 3993-4)

In GFC.4 (similmente in 2GFC.4) – trattandosi di un caso di descrizione prototipico, segnalato già dall'impiego di *ne rimaneva* nel cotesto vicino – l'IM è stato scelto da quasi tutti gli studenti (92,86%; IT: 91,43%; TRA: 94,29%):

- (34) **Mi accostai** dunque al letto, dalla parte dei piedi, **restando** lí, con le mani appoggiate alla ringhiera. Benché **infilata** sotto le coperte, Micòl **ne rimaneva** fuori con tutto il busto. **INDOSSAVA (IM)** un pullover verde-scuro, accollato e dalle maniche lunghe, la medaglietta d'oro dello *sciaddài* scintillante sopra la lana della maglia, e due guanciali a sostegno della schiena.

L'impiego del PR in C.2, rappresenta, invece, un'interpretazione accettabile:

- (35) Verso la fine del 1510, papa Giulio II **incominciò** a sfoggiare una folta barba **SCAN-DALIZZÒ (PR)** cardinali e ambasciatori.

In questo caso l'IM è stato proposto dal 38,03% (IT: 38,89%; TRA: 37,78%) degli studenti, il PR dal 43,66% (IT: 38,89%; TRA: 48,57%).

L'impiego generalizzato del PR in alcuni contesti, tuttavia, non è un cattivo segno: vuol dire che gli studenti cercano di non prendere come modello la codificazione slovena, e di partire, invece, dalla situazione italiana.

Le difficoltà relative alla scelta tra il P e l'IM si sono potute notare anche in GFC.3/2GFC.3. Il predicato *fu* rappresenta assieme al predicato *persuase* un'unica azione telica, colta globalmente. Nell'espressione di azioni teliche in sloveno viene di norma accentuata la fase puntuale tramite l'uso del D. Il verbo *essere* sloveno, però, dispone soltanto della forma imperfettiva (*je bil*, ND). Sotto l'influsso dell'utilizzo del ND sloveno la maggioranza degli studenti ha riempito lo spazio vuoto con l'IM (GFC.3: 52,86%; 48,57% (IT); 57,14% (TRA); 2GFC.3: 50%; 45,71% (IT); 54,29% (TRA)).

- (36) Mi **bastò entrare** nella sua stanza, invece, (dopo **avermi introdotto**, Perotti aveva richiuso discretamente la porta dietro le mie spalle), per vedere che mi **sorrideva** benigna, gentile, amica. Ancor più dell'esplicito invito a venire avanti, **FU (PR)** quel suo sorriso luminoso, pieno di tenerezza e di perdono, **che** mi **persuase (PR)** a **staccarmi** dal fondo buio della stanza e ad **avvicinarmi**.
Soluzione inappropriata più frequente: ***ERA (IM)**.

2.8.8 Segnalazione dell'appartenenza delle azioni di un testo a mondi testuali separati

Le azioni presentate nel testo E (*Danai*) appartengono a due diversi mondi testuali. Il primo, staccato dal momento dell'enunciazione, ha come protagonista il popolo dei Danai, ragione per cui viene presentato per mezzo del passato remoto (E.7) o dei suoi sostituti – condizionale composto per sottolineare la sfumatura modale di notizia riferita in E.1 e participio passato nel caso della dipendente implicita in E.6. Il secondo mondo testuale, strutturato attorno alle tesi dell'autore del libro e legato al momento attuale, richiede, invece, l'impiego del passato prossimo (E.3):

- (37) Secondo quanto **afferma** l'ingegner Felice Vinci nel libro *Omero nel Baltico*, le gesta dei Danai, narrate nei poemi omerici, **NON SI SAREBBERO SVOLTE (CC) E.1** nel Mediterraneo, ma nei mari del Nordeuropa. Partendo da uno scritto di Plutarco, nel quale lo storico greco **sostiene** che l'isola di Calipso, Ogigia, **è situata** a cinque giorni di navigazione dalla Britannia, Vinci **HA ANALIZZATO (PP) E.3** numerosi toponimi dell'Europa settentrionale, sorprendentemente simili a quelli omerici, nonché svariati fenomeni naturali, come gli enormi gorgi d'acqua detti maelstrom, che **ricordano** Scilla e Cariddi. Egli **È** quindi **GIUNTO** a sostenere che i Danai (nome con cui Omero **indicava** i Greci) **ERANO** in realtà Danesi dell'età del bronzo, **MIGRATI (PART) E.6** in seguito nel Mediterraneo, dove **ATTRIBUIRONO (PR) E.7** alle nuove terre i toponimi dei luoghi natii. (LSE 3976-12)

In sloveno le azioni passate di entrambi i mondi testuali – eccetto l'azione *non si sarebbero svolte* – sarebbero espresse per mezzo del *preteklik*. Gli studenti, poco abituati alle situazioni in cui all'interno di uno stesso testo per le azioni della diegesi compaiono sia il PP che il PR,⁷¹ hanno avuto difficoltà ad usare correttamente i due paradigmi: solo 4 studenti di Italianistica e 2 studenti di Traduzione hanno usato una delle due combinazioni accettabili (CC-PP-PR; PR-PP-PR) per riempire gli spazi vuoti E.1-E.3-E.7.

⁷¹ Durante la normale prassi didattica gli studenti sono generalmente sottoposti ai *cloze* che prevedono o la scelta del PR o la scelta del PP. Sono quindi escluse le situazioni che prevedono la coesistenza dei due paradigmi.

2.9 Osservazioni generali e confronto tra i gruppi

GRUPPO	IT 2			IT3			IT4			IT		
	corr.	pcorr.	err.									
ESERCIZIO A	29,17	18,75	52,08	47,92	14,58	37,5	85,42	8,33	6,25	54,17	13,89	31,94
ESERCIZIO B	36,67	6,67	56,67	53,33	3,33	43,33	66,67	5	28,33	52,22	5	42,78
ESERCIZIO C	55	8,33	36,67	59,17	4,17	36,67	61,67	0,83	37,5	58,61	4,44	36,94
ESERCIZIO D1	44,44	4,17	51,39	47,22	12,5	40,28	56,94	16,67	26,39	49,54	11,11	39,35
ESERCIZIO D2	51,39	2,78	45,83	45,83	11,11	43,06	55,56	18,06	26,39	50,93	10,65	38,43
ESERCIZIO E1	40,48	9,52	50	48,81	3,57	47,62	55,95	2,38	41,67	48,41	5,16	46,43
ESERCIZIO E2	47,62	8,33	44,05	51,19	3,57	45,24	60,71	3,57	35,71	53,17	5,16	41,67
ESERCIZIO GFC1	33,33	7,5	59,17	58,18	5,45	36,36	56,67	1,67	41,67	49,14	4,86	46
ESERCIZIO GFC2	40,83	8,33	50,83	58,18	4,55	37,27	60,83	5,83	33,33	53,14	6,29	40,57
ΣESERCIZI	42,10	8,26	49,63	52,20	6,98	40,81	62,27	6,93	30,80	52,15	7,49	40,46

Tabella 3: Percentuali relative alle soluzioni corrette, parzialmente corrette e inappropriate, per ciascun esercizio e per l'insieme degli esercizi, proposte dagli studenti di Italianistica

GRUPPO	TRA2			TRA3			TRA4			TRA		
	corr.	pcorr.	err.									
ESERCIZIO A	50	10,71	39,29	60,42	6,25	33,33	55,56	13,89	30,56	55	10	35
ESERCIZIO B	54,29	5,71	40	60	0	40	55,56	0	44,44	56,57	2,29	41,14
ESERCIZIO C	52,86	2,86	44,29	61,67	0	38,33	56,67	2,22	41,11	56,86	1,71	41,43
ESERCIZIO D1	51,19	16,67	32,14	59,72	8,33	31,94	48,15	7,41	44,44	53,33	11,43	35,24
ESERCIZIO D2	48,81	16,67	34,52	62,5	6,94	30,56	51,85	5,56	42,59	54,29	10,48	35,24
ESERCIZIO E	41,84	3,06	55,10	46,43	7,14	46,43	50,79	6,35	42,86	45,71	5,31	48,98
ESERCIZIO E2	50	3,06	46,94	57,14	9,52	33,33	55,56	11,11	33,33	53,88	7,35	38,78
ESERCIZIO GFC1	52,86	2,14	45	55	2,5	42,5	47,78	4,44	47,78	52,28	2,86	44,86
ESERCIZIO GFC2	47,86	2,85	49,29	56,67	5	38,33	54,44	4,44	41,11	52,57	4	43,43
ΣESERCIZI	49,97	7,08	42,95	57,73	5,08	37,19	52,93	6,15	40,91	53,39	6,16	40,46

Tabella 4: Percentuali relative alle soluzioni corrette, parzialmente corrette e inappropriate, per ciascun esercizio e per l'insieme degli esercizi, proposte dagli studenti di Traduzione

Le due tabelle rappresentano il quadro riassuntivo della prestazione linguistica di ciascun gruppo. In generale i dati rivelano una modesta prevalenza delle soluzioni appropriate (52,77%) e parzialmente corrette (6,83%) rispetto a quelle inappropriate (40,46%). Le soluzioni appropriate in assoluto rivelano un modesto vantaggio degli studenti di Traduzione (TRA: 53,39%; IT: 52,15%). In 5 cloze su 9 gli studenti di Traduzione e di Mediazione hanno ottenuto un punteggio più alto rispetto agli studenti di Italianistica. Tuttavia, se consideriamo separatamente i singoli sottogruppi, notiamo che il risultato migliore è stato ottenuto dagli studenti del 4° anno di Italianistica (69,2%), seguiti dal 3° anno di Mediazione (62,81%). Il

terzo posto è stato raggiunto dal 3° anno di Italianistica (59,18%) che precede di pochissimo il 4° anno di Traduzione (59,08%) e il 2° anno di Mediazione (57,05%). All'ultimo posto, infine, si è classificato il 2° anno di Italianistica (50,36%).⁷² In linea di massima la classifica riassuntiva conferma, fatta eccezione per il quarto anno di Traduzione, un miglioramento della prestazione legato al grado di avanzamento nel percorso degli studi universitari.

Se consideriamo l'esito di ogni singolo esercizio, la correlazione positiva tra anno di corso frequentato e prestazione grammatico-testuale si nota sei volte negli studenti di Italianistica e tre volte in quelli di Traduzione; nei casi rimanenti siamo in presenza di un'oscillazione, ossia di assenza di correlazione tra miglioramento della prestazione e anno di corso frequentato. Nei casi di oscillazione il gruppo IT4 si classifica una volta all'ultimo posto, mentre il gruppo TRA4 ottiene il risultato peggiore quattro volte. L'esame più dettagliato delle soluzioni con cui è stato riempito ogni singolo spazio vuoto mostra – negli studenti di Italianistica – un miglioramento delle capacità grammatico-testuali in dipendenza dagli anni di studio in 37 casi, un peggioramento in 5 casi, un'oscillazione in 22 casi⁷³ e un caso di prestazione costante. La situazione concernente gli studenti di Mediazione e di Traduzione vede, invece, 11 casi di miglioramento, 44 casi di oscillazione,⁷⁴ 9 casi di peggioramento e un caso di prestazione costante.

La situazione vede più volte il verificarsi di un progresso legato all'anno di corso frequentato nell'ambito del gruppo di Italianistica,⁷⁵ mentre il gruppo di Traduzione e Mediazione si dimostra più omogeneo e forse meno incline a migliorare i risultati con il passare degli anni di studio, il che si potrebbe considerare, in misura limitata, una comprova del fatto che meno insegnamento esplicito e osservazione intenzionale del funzionamento del sistema verbale nel testo e più lavoro su base testuale non significherebbero necessariamente un vantaggio per quel che riguarda l'uso dei paradigmi verbali.⁷⁶ D'altro lato il buon risultato ottenuto soprattutto dall'IT4 potrebbe dare conferma, appunto, dell'influenza positiva del maggior numero di ore dedicate all'insegnamento esplicito, anche se non si dovrebbe prescindere del tutto dall'importanza delle preconcoscenze. I due gruppi migliori, IT4 e TRA3, si inseriscono, infatti, anche tra i tre gruppi migliori per il livello di preconcoscenze. Senonché gli studenti del gruppo TRA2, bravi per le preconcoscenze, si classificano soltanto al penultimo posto per quanto riguarda l'appropriatezza nell'uso dei paradigmi verbali. Tuttavia il confronto fra i gruppi TRA2 e IT2 di nuovo si rivela a favore del gruppo TRA2, caratterizzato da un livello più alto di preconcoscenze. Considerati i risultati in generale, la prestazione degli studenti (solo due gruppi raggiungono una percentuale relativa agli usi appropriati superiore al 60%) si rive-

⁷² Sono state prese in considerazione le medie delle percentuali indicanti gli usi corretti e parzialmente corretti delle forme verbali.

⁷³ In 5 su 22 casi di oscillazione il gruppo IT4 si classifica all'ultimo posto, in 6, invece, al primo.

⁷⁴ In 17 su 44 casi di oscillazione il gruppo TRA4 si classifica all'ultimo posto, in 8, invece, al primo.

⁷⁵ Tale conclusione è abbastanza logica, visto che i gruppi IT4 e IT2 rappresentano i due estremi della classifica.

⁷⁶ Per poter essere del tutto sicuri di questa affermazione bisognerebbe eseguire un esperimento del genere con ciascun gruppo più volte nell'arco degli anni di studio.

la deludente.⁷⁷ Sembra che, nonostante l'insegnamento esplicito, l'impiego delle forme verbali permanga un campo difficile da maneggiare con disinvoltura.

I risultati delle analisi rivelano, inoltre, che il problema principale degli studenti consiste non nella difficoltà di comprendere le caratteristiche del mondo testuale, ma nella loro interpretazione consapevole, che dovrebbe portare all'uso corretto delle forme verbali. Visto che la capacità di valutare in modo cosciente il mondo testuale viene acquisita nell'ambito dell'insegnamento degli usi, si potrebbe dire che gli studenti possiedono un sapere non abbastanza consolidato, oppure che trovano difficoltà nell'applicare gli usi alla realtà extralinguistica per poca esperienza in merito al funzionamento dei paradigmi all'interno di vari tipi di testo. Potrebbero essere spia di un sapere non abbastanza consolidato – oltre ai numerosi casi di interferenza – anche l'impiego generalizzato del trapassato remoto,⁷⁸ l'uso mancato, oppure generalizzato del congiuntivo⁷⁹ ecc., mentre si potrebbero ascrivere alle difficoltà nell'applicare gli usi alla realtà extralinguistica l'uso generalizzato del passato prossimo nei contesti in cui andrebbe usato il passato remoto, tipico soprattutto degli studenti del 2° anno di Italianistica, la distinzione tra la narrazione e la descrizione, nonché, nel caso di preludeo, la decisione di dare rilevanza alle azioni focali con l'impiego cataforico del trapassato prossimo per denotare quelle iniziali. La tesi viene confermata anche dalle difficoltà incontrate dagli studenti qualora si trovino nella necessità di usare, all'interno di uno stesso testo, passato prossimo e passato remoto (si veda il caso del testo E/2E).

CONCLUSIONE

I risultati della ricerca sulle scelte delle forme verbali italiane nei *cloze* degli studenti dei corsi di laurea in Lingua e letteratura italiana da una parte, e in Traduzione e Mediazione interlinguistica dall'altra hanno confermato la necessità e l'importanza dell'insegnamento e dell'osservazione espliciti del funzionamento del sistema verbale italiano. Infatti, persino a livello universitario, spesso dopo non pochi anni di contatto con la lingua italiana, si è rivelata forte, specialmente in alcuni contesti, l'interferenza, dovuta soprattutto alla codificazione diversa della temporalità e dell'aspettualità nella

⁷⁷ Si deve comunque considerare il fatto che il test non era stato annunciato in anticipo.

⁷⁸ Gli studenti si servono del TR per denotare un'azione anteriore nel passato anche al di fuori di una dipendente temporale: *In realtà con tale gesto il Papa intendeva emulare Giulio Cesare, il quale nel 54 a.C. *EBBE GIURATO di non radersi...* L'impiego generalizzato del TR si può notare sporadicamente in tutti i gruppi, con intensità maggiore nel gruppo IT4.

⁷⁹ 14 studenti, tra cui 6 del 3° anno di Italianistica, hanno scelto l'imperfetto del congiuntivo in C.4 perché pensavano che si trattasse dell'espressione di un'opinione di cardinali e ambasciatori: *alcuni scrissero che il pontefice *SOMIGLIASSE a un orso, altri lo paragonarono invece a un eremita...* Si tratta, invece, dell'atto di riferire la loro opinione e quindi di un fatto reale. Un altro caso di generalizzazione riguarda l'esempio D.1: *Il biblico patriarca Giacobbe decise che al suo ultimo figlio *DESSE il nome augurale di Ben Yamin...* Per poca esperienza gli studenti non si sono resi conto del fatto che l'uso del congiuntivo sarebbe stato appropriato solo se i soggetti della principale e della dipendente fossero stati diversi. Dato che i soggetti sono uguali non si tratta di una volizione, ma piuttosto di una decisione che riguarda un fatto posteriore nel passato. Il paradigma da usare è quindi il CC (*avrebbe dato*). È da notare anche l'uso sporadico del congiuntivo nelle frasi indipendenti per l'espressione di un parere o di un dubbio: *No, era sempre bella – mi dicevo – contemplandola –, forse non *FOSSE STATA mai così bella e attraente.*

prima lingua dei discenti. Hanno riempito i *cloze* con maggiore successo gli studenti del 4° anno di Italianistica, seguiti, nell'ordine, da quelli del 3° anno di Mediazione, del 3° anno di Italianistica, del 4° anno di Traduzione, del 2° anno di Mediazione e, infine, del 2° anno di Italianistica. In base a questa graduatoria si può supporre che l'insegnamento esplicito della grammatica abbia un influsso decisamente positivo sulla prestazione linguistica; d'altro lato però, si è rivelato importante anche il livello delle preconcoscenze.

Le analisi hanno, inoltre, dimostrato che le scelte inappropriate sono legate non tanto alle difficoltà nella ricostruzione del mondo testuale quanto a una mancata interpretazione consapevole delle relazioni tra le azioni che ne fanno parte, e, quindi, all'assenza di un uso consapevole e argomentato delle forme verbali. Alcune volte tale sapere pare non abbastanza consolidato, altre volte le difficoltà sono causate dall'incapacità di applicare il proprio sapere a una concreta attività testuale. Per superare le difficoltà si dovrebbero potenziare ulteriormente le abilità degli studenti nell'ambito della rappresentazione del mondo testuale: partendo dalla loro capacità di recepire in modo abbastanza completo il contenuto di un testo si potrebbe cercare di sviluppare una sensibilità maggiore verso la stratificazione temporale, modale e aspettuale dei testi. Per facilitare l'acquisizione di queste abilità si potrebbero offrire agli studenti, soprattutto ai livelli iniziali, testi narrativi brevi ma completi. Occorrerebbe, in seguito, più lavoro pratico con diversi tipi di testo per evidenziare come la scelta delle forme verbali sia in stretta correlazione anche con la specificità delle diverse tipologie testuali. Gli studenti dovrebbero diventare più abili nella scelta tra il passato remoto e il passato prossimo per rappresentare le azioni centrali di un dato testo. Dovrebbero essere sottoposti anche a testi in cui, a causa dell'appartenenza delle azioni a mondi testuali distinti, vengono usati sia il passato prossimo che il passato remoto. Siccome l'influsso della prima lingua è un fatto da tenere presente nell'apprendimento della lingua in questione, sarebbero da proporre delle attività basate sul principio contrastivo. Si potrebbe partire, ad esempio, dall'analisi attenta del testo sloveno con l'intento di osservare i fenomeni testuali e i rispettivi mezzi linguistici per poi procedere con la traduzione in italiano, concentrandosi soprattutto sulla codificazione appropriata di detti fenomeni. Infine, si potrebbero individuare i punti critici. L'insegnante dovrebbe cercare di richiamare l'attenzione sui principi dell'espressione della stessa realtà anche nell'ambito di qualche altra lingua straniera nota agli studenti, come l'inglese, per aiutarli a raggiungere un livello più alto di comprensione dei rapporti interlinguistici.

Corpus

LSE = *La settimana enigmistica* 3976.

LSE = *La settimana enigmistica* 3993.

GFC = BASSANI, Giorgio (1962) *Il giardino dei Finzi-Contini*. Torino: Einaudi.

Bibliografia

BERTINETTO, Pier Marco (2003) *Tempi verbali e narrativa italiana dell'Otto/Novecento: quattro esercizi di stilistica della lingua*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

BERTINETTO, Pier Marco/Mario SQUARTINI (1996) «La distribuzione del Perfetto Semplice e del Perfetto Composto nelle diverse varietà di italiano.» *Romance Philology* XLIX/4, 384–419.

- COSERIU, Eugenio (2002 [1978]) «Napačna in pravilna izhodišča v teoriji prevajanja.» Trad. Martina Ožbot. In: M. Ožbot (a cura di), *Prevajanje srednjeveških in renesančnih besedil*: 27. prevajalski zbornik. Ljubljana: Društvo slovenskih književnih prevajalcev, 380–397. [«Falsche und richtige Fragestellungen in der Übersetzungstheorie.» In: L. Grähs/G. Korklén/B. Malmberg (a cura di) *Theory and Practice of Translation. (Nobel Symposium 39, Stockholm, Sept. 6-10.)*. Bern, Frankfurt/Main, Las Vegas: Lang, 17–32.]
- LEECH, Geoffrey N./Michael SHORT (1981) *Style in fiction (A linguistic introduction to English fictional prose)*. London e New York: Longman.
- MERTELJ, Darja (2008) «Ravni znanja večstavčne skladnje pri učencih z italijanščino kot drugim/tujim jezikom.» In: J. Skela (a cura di), 348–369.
- MIKLIČ, Tjaša (1981) *Kriteriji izbire med perfektom in imperfektom v primerjavi s kriteriji izbire med dovršniki in nedovršniki: Italijansko-slovenska kontrastivna analiza*. Ljubljana: Filozofska fakulteta.
- MIKLIČ, Tjaša (1983) «L'opposizione italiana perfetto vs imperfetto e l'opposizione slovena dovršnost vs nedovršnost nella verbalizzazione delle azioni passate.» *Linguistica* 23, 53–123.
- MIKLIČ, Tjaša (1991) «Forme verbali italiane: come vengono presentate dalle grammatiche e come funzionano nei testi.» *Scuola Nostra* 23, 87–103.
- MIKLIČ, Tjaša (1992a) «La Consecutio Temporum in sloveno e in italiano: alcune osservazioni.» In: A. G. Mocciano/G. Soravia (a cura di), *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue: atti del XXI Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Catania, 10–12 settembre 1987*. Roma: Bulzoni, 189–217.
- MIKLIČ, Tjaša (1992b) «Tendenze nella scelta delle forme verbali italiane in testi prodotti da apprendenti sloveni: in cerca di spie dell'interferenza.» In: B. Moretti/D. Petrini/S. Bianconi (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Roma: Bulzoni, 475–492.
- MIKLIČ, Tjaša (1997) «Segnalazione della temporalità nel testo: che cosa aiuta il ricevente a collocare le azioni sull'asse temporale.» In: L. Agostiniani et al. (a cura di), *Atti del Terzo convegno della Società internazionale di linguistica e filologia italiana*. Vol. II. Napoli: Scientifiche italiane, 477–505.
- MIKLIČ, Tjaša (1998a) «La consecutio temporum italiana nelle vignette: l'uso delle forme verbali nei testi combinati figurativo-verbali della rivista *La settimana enigmistica*.» In: M. T. Navarro Salazar (a cura di), *Italica Matritensia – Atti del IV convegno SILFI*. Firenze: Cesati, 371–382.
- MIKLIČ, Tjaša (1998b) «Uso cataforico del trapassato italiano: un espediente testuale per la messa in rilievo.» *Linguistica* 28/2, 183–195.
- MIKLIČ, Tjaša (2003a) «Interpretazione della funzione testuale dei paradigmi verbali italiani. Tentativo di un modello di analisi integrata.» In: M. G. Marcellesi/A. Rocchetti (a cura di), *Il verbo italiano*. Roma: Bulzoni, 553–570.
- MIKLIČ, Tjaša (2003b) «Il discorso indiretto libero nel romanzo di Giorgio Bassani *Il giardino dei Finzi-Contini*: funzioni testuali e caratteristiche linguistiche.» *Linguistica* 43, 93–108.
- MIKLIČ, Tjaša (2004) «Testi narrativi, azioni centrali e paradigmi verbali.» In: P. D'Achille (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali*. Firenze: F. Cesati, 145–160.
- MIKLIČ, Tjaša (2007) «Metafore o načinih gledanja na zunajjezikovna dejanja v obravnavanju glagolskega vida.» *Slavistična revija* 55/1–2, 85–103.
- MIKLIČ, Tjaša/Martina OŽBOT (2001) «L'insegnamento dell'italiano in Slovenia.» *Bulletin VALS-ASLA* 73, 113–121.
- MIKLIČ, Tjaša/Martina OŽBOT (2007) «Teaching the uses of Italian verb forms to Slovene speakers.» *Linguistica* 47, 65–76.

- OŽBOT, Martina (2009) «Nekaj kontrastivnih beležk o italijanščini in slovenščini in nekaj opažanj o jezikovni produkciji pri govornih slovenščine v Italiji.» *Jezik in slovnstvo* 54/1, 25–47.
- SICHERL, Eva (1998) «Interferenca pri rabi angleških predlogov na osnovi testiranj med študenti anglistike.» In: I. Štrukelj (a cura di), *Jezik za danes in jutri*. Ljubljana: Društvo za uporabno jezikoslovje, 356–368.
- SKELA, Janez (a cura di) (2008) *Učenje in poučevanje tujih jezikov na Slovenskem*. Ljubljana: Tangram.
- ŠIFRAR KALAN, Marjana (2008) «Raziskovanje učnih strategij za usvajanje besedišča.» In: J. Skela (a cura di), 52–73.
- Študijski program Prevajalski študij angleščina-nemščina/francoščina/italijanščina, nemščina-angleščina/ francoščina/italijanščina*. Ljubljana (2004): Univerza v Ljubljani Filozofska fakulteta Oddelek za prevajalstvo.
- TOPORIŠIČ, Jože (2000) *Slovenska slovnica*. Maribor: Obzorja.
- WANDRUSZKA, Ulrich (2001) «Frase subordinate al congiuntivo.» In: L. Renzi/G. Salvi/A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. III. Bologna: il Mulino, 415– 481.

Siti internet

- <http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/query.php?mode=simple&path=&name=Repubblica>. Data di consultazione: 13. 5. 2009.
- <http://www.prevajalstvo.net/>. Data di consultazione: 7. 4. 2009.
- http://www.prevajalstvo.net/files/Medjezikovno%20posredovanje_predstavitveni.pdf. Data di consultazione: 7. 4. 2009.
- http://www.ff.uni-lj.si/oddelki/romanistika/IT_star_pravi.htm. Data di consultazione: 7. 4. 2009.

APPENDICE

La **Tabella 5** riassume i risultati principali delle analisi. È stata elaborata in modo tale da disporre le soluzioni degli studenti in un ordine che tiene conto del grado di criticità di ciascun fenomeno: si va, cioè, da quelli con il maggior numero di risposte errate a quelli con il maggior numero di soluzioni corrette (**colonna 1**). Nella **colonna 2** è indicato il fenomeno con la soluzione corretta e, se necessario, anche con una soluzione parzialmente corretta;⁸⁰ nella **colonna 3**, invece, è evidenziata la posizione del fenomeno nel rispettivo *cloze* (ad es. A.1, A.2, B.5 ecc.). Nella **colonna 4** è indicata la percentuale complessiva delle soluzioni errate per ciascuno dei fenomeni analizzati, a cui fanno seguito i dati parziali relativi alle soluzioni inappropriate degli studenti rispettivamente di Italianistica (IT) e di Traduzione (TRA). I segni ↑, ↓, ~, = accanto alle percentuali evidenziano il rapporto interno tra le percentuali di soluzioni inappropriate di ogni singolo sottogruppo. Quando all'interno di uno dei due gruppi la prestazione migliora a seconda dell'anno di corso frequentato⁸¹ il rapporto interno viene segnalato con il simbolo ↑. La

⁸⁰ Con i simboli ↑ e ↓ nella colonna 2 si desidera mostrare la correlazione tra la prestazione negli esercizi 2D, 2E e 2GFC (il secondo tentativo) con la prestazione nei corrispondenti esercizi D, E e GFC.

⁸¹ Con «miglioramento della prestazione in dipendenza dagli anni di studio» si intendono situazioni in cui il sottogruppo IT2/TRA2 raggiunge la percentuale più alta di soluzioni inappropriate, il sottogruppo IT3/TRA3 una percentuale più bassa e il sottogruppo IT4/TRA4 la percentuale più bassa di tali soluzioni.

situazione opposta è evidenziata con il simbolo ↓. Se le percentuali delle soluzioni inappropriate con il progredire degli anni di studio rimangono uguali il rapporto è evidenziato con il simbolo =. Quando invece non c'è una correlazione né positiva né negativa tra il miglioramento della prestazione e gli anni di studio il rapporto è evidenziato con il simbolo ~.⁸² Tra le soluzioni inappropriate una o due compaiono con maggiore frequenza. La prima percentuale della **colonna 5** indica appunto la media delle percentuali dei gruppi IT e TRA relative alla soluzione inappropriata più frequente. Sotto la media sono indicati i dati parziali dei gruppi IT e TRA. Tra parentesi, accanto all'indicazione della forma verbale usata con più frequenza, viene evidenziata la maggiore o minore presenza di interferenze. Con il simbolo + è indicata l'interferenza *totale*, con il simbolo / l'interferenza *parziale*. Le sigle *s* (sloveno), *sn* (sloveno in combinazione con l'italiano del Nord d'Italia), *st* (strutture di superficie del testo sloveno) e *snt* (strutture di superficie del testo sloveno in combinazione con l'influsso dell'italiano del Nord d'Italia) si riferiscono all'origine dell'interferenza. Nella **colonna 6** sono indicate le soluzioni che nei *cloze* degli studenti compaiono con minore frequenza, con i rispettivi tipi di interferenza. Con ogni percentuale è indicata la quantità di un determinato tipo di soluzioni rispetto all'insieme di tutte le soluzioni (appropriate, inappropriate e parzialmente corrette).⁸³

1 %	2	3	4 %	5 %	6
50-100	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) era stata (TP)	GFC.8	97,14 = 100 IT ↑ 94,29 TRA	IM (s+): 71,43 82,86 IT; 60 TRA	Pr', IM', PR (s/)
	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) era stata (TP) ↑	2GFC.8	94,29 ~94,29 IT ↑ 94,29 TRA	IM (s+): 61,43 62,86 IT; 60 TRA	IM', TP', CC, PP (s/), PR (s/)
	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) ero entrato (TP)	GFC.5	94,29 ↑ 91,43 IT ~97,14 TRA	PR (s+): 66,2 60 IT; 74,29 TRA	PP (s+), IM, TR
	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) ero entrato (TP) =	2GFC.5	94,29 ↑ 91,43 IT ~97,14 TRA	PR (s+): 65,71 62,86 IT; 68, 57 TRA	PP (s+), IM

⁸² Si tratta di situazioni in cui i sottogruppi sono disposti in base alla quantità di soluzioni inappropriate - dal grado massimo a quello minimo - in uno dei seguenti modi: IT2/TRA2 > IT4/TRA4 > IT3/TRA3, IT3/TRA3 > IT4/TRA4 > IT2/TRA2, IT4/TRA4 > IT2/TRA2 > IT3/TRA3, IT3/TRA3 > IT2/TRA2 > IT4/TRA4.

⁸³ La Tabella 5 contiene anche alcuni altri simboli. Ø: assenza della soluzione; ½ Ø: assenza parziale della soluzione; (e): *errore* (il simbolo (e) accompagna le forme verbali che potrebbero essere considerate corrette o parzialmente corrette se non presentassero al contempo un altro tipo di errore: ad. es. al posto di *non si svolsero* in E.1 è usata la forma *non si svolse, non furono svolte*); (a) e (p): diatesi attiva e passiva (i due simboli sono usati soltanto nei casi in cui una tale distinzione è necessaria: ad. es. in D.6, che prevede l'impiego della forma passiva dell'IM' *fosse chiamato*, è importante distinguere tale uso dall'uso errato della forma attiva dello stesso paradigma come *chiamassero* o *chiamasse*).

50- 100	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) non aveva più fatto (TP)	B.2	81,69 ↑ 77,78 IT ~85,71 TRA	PR (s+): 59,15 47,22 IT; 71,43 TRA	PP (s+), IM, Ø, ½ Ø
	azione passata riguardo alla cui verità l'emittente esprime delle riserve non si sarebbero svolte (CC): corr. non si svolsero (PR): pcorr.	E.1	74,65 ↓ 72,22 IT ~77,14 TRA	PP (sn/): 23,94 27,78 IT; 20 TRA IM (s/): 21,13 22,22 IT; 20 TRA	TP, Pr, IM', TR, PR (e)
	il TP' e i sostituti (IM') nell'ambito di alcune dipendenti di 2° grado all'interno della completiva per l'espressione dell'anteriorità nella posteriorità del passato: <u>non avesse sconfitto e cacciato (TP')</u> : corr.=12,68 sconfisse e cacciassse (IM'): corr.+pcorr. =1,41+11,27=12,68	C.11	74,65 ~ 69,44 IT ~80 TRA	CC: 46,48 44, 44 IT; 46,57 TRA	FF (s/), C (s+), F(s+), Ø, IM, Pr (s+?), PP', TR
	preludio erano partiti (TP)	A.1	71,83 ↑ 63,89 IT ~80 TRA	PP (s+): 60,64 55,56 IT; 65,71 TRA	PR (s+), IM , TR
	azioni simultanea e anteriore nell'ambito del DIL <u>era-era stata mai, era-era mai stata (IM-TP)</u> <u>era-era mai stata (IM-TP)</u> ↓	2GFC. 9&11	68,57 ↑ 57,14 IT ~80 TRA	Pr-IM (s+): 27,12 25,71 IT; 28,52 TRA IM-IM (s/): 17,14 17,14 IT; 17,17 TRA	IM-PR, IM-PP, IM-TP', IM-F, Pr-TP (s/), Pr-PP(e) (s/), PP-PP'
	anteriorità nel passato nell'ambito della relativa aveva giurato (TP)	C.7	67,61 ↓ 58,33 IT ~71,14 TRA	PR (s+): 47,89 30,56 IT; 65,71 TRA	IM, PP (s+), TR, Ø
	azioni simultanea e anteriore nell'ambito del DIL <u>era-era stata mai, era-era mai stata (IM-TP)</u> : <u>corr. + pcorr. = 25,72</u> interpretazione secondaria: azioni simultanea e anteriore nell'ambito del DD (Pr-PP): pcorr. = 8,56	GFC. 9&11	65,71 ~ 60 IT ~71,43 TRA	IM-IM (s/): 27,14 20 IT; 34,29 TRA Pr-IM (s+): 11,43 14,29 IT; 8,57 TRA	IM-PR, IM-TR, IM-PP, IM-PP', IM-TP', IM-Ø, IM-C, IM-F, Pr-TP, Pr-TP, Pr-F, F-F, Pr-PP(e), PP-TP, TP-TP, Pr-TP (s/)
	azione centrale nel passato (visione globale), frase scissa (fu ... che ... persuasive) fu (PR) ↓	2GFC.3	60 ~62,86 IT ~57,14 TRA	IM (s+): 50 45,71 IT; 54,29 TRA	PP, Pr, TP
	azione passata riguardo alla cui verità l'emittente esprime delle riserve non si sarebbero svolte (CC) non si svolsero (PR) ↑	2E.1	59,15 ↓ 63,89 IT ~54,29 TRA	IM+IM(e) (s/): 9,71 19,44 IT; 20 TRA PP: 15,49 16,67 IT; 14,29 TRA	PR(e), TP, Pr, TR, PP', IM', F, TP'
	anteriorità nel non-passato (necessario rendersi conto della presenza di più mondi testuali) ha analizzato (PP)	E.3	59,15 ↓ 52,78 IT ~65,71 TRA	PR: 35,21 30,56 IT; 40 TRA	Pr (s+?), IM (s+?), TP, TR
azione centrale nel passato (visione globale), frase scissa (fu ... che ... persuasive) fu (PR)	GFC.3	57,14 ~ 57,14 IT ~57,14 TRA	IM (s+): 52,86 48,57 IT; 57,14 TRA	PP (sn/), Pr, IM	

50- 100	anteriorità nel passato nell'ambito della relativa aveva chiesto (TP)	D.5	54,93 ~44,44 IT ~65,71 TRA	PR (s/): 42,25 27,78 IT; 57,14 TRA	IM (s+), PP (s/), TR, TP', PP', G
	azione centrale nel passato (necessario rendersi conto della presenza di più mondi testuali) attribuirono (PR) ↓	2E.7	54,93 ~58,33 IT ↓ 51,43 TRA	PP(sn+): 28,17 22,22 IT; 34,29 TRA	TP, TR, Pr, F, IM, IM(p), IM'
	il TP' e i sostituti (IM') nell'ambito di alcune dipendenti di 2° grado all'interno della completiva per l'espressione dell'anteriorità nella posteriorità del passato avesse vendicato (TP') + vendicasse (IM'): corr.	C.8	54,93 ↓ 50 IT ~60 TRA	CC: 36,62 36,11 IT; 34,17 TRA	FF (s/), F (s+), Ø, C (s+), PP'
	anteriorità nel passato, nell'ambito della relativa aveva chiesto (TP) ↑	2D.5	53,52 ~44,44 IT ↓ 62,86 TRA	PR (s/): 40,84 27,78 IT; 54,29 TRA	IM (s+), Pr, PP (s/), TR, PP', TP'
	simultaneità nel passato (visione corsiva) era determinato (IM): corr. sarebbe stato determinato (CC): pcorr.	C.10	53,52 ~50 IT ↓ 57,14 TRA	PR (s+?): 40,85 33,33 IT; 48,57 TRA	PP (sn/?), PP', TP, IM'
	anteriorità nel passato, dipendente implicita avermi introdotto (INFF)	GFC.1	52,86 ~48,57 IT ↓ 57,14 TRA	INFF(e): 22,86 17,14 IT; 28,57 TRA	INF, G, GG, INFF(e), TP, TP', Ø, PP (st+), PR (st+)
	anteriorità nel non-passato, (necessario rendersi conto della presenza di più mondi testuali) ha analizzato (PP) ↑	2E.3	52,11 ~47,22 IT ~57,14 TRA	PR: 38,03 38,89 IT; 37,14 TRA	IM (s+?), Pr, TP
	simultaneità nel passato (visione corsiva) veniva (IM) ↓	2D.3	50,70 ↑ 52,78 IT ~48,57 TRA	Pr (s+): 18,31 19,44 IT; 7,14 TRA	IM(e), IM', PR
	azione centrale nel passato (necessario rendersi conto della presenza di più mondi testuali) attribuirono (PR)	E.7	50,70 ↑ 50 IT ↑ 51,43 TRA	PP (sn+): 19,71 13,89 IT; 25,71 TRA	TP, TR, IM, F, Pr, IM'
40- 50	simultaneità nel passato (visione corsiva) veniva (IM)	D.3	49,3 ↑ 50 IT ~48,57 TRA	Pr (s+?): 16,90 19,44 IT; 14,29 TRA	IM(e), IM', PR
	azione extratemporale, esclusione di altre interpretazioni con l'osservazione attenta del cotesto sostiene (Pr)	E.2	49,3 ↑ 50 IT ~48,57 TRA	IM (s+): 35,21 27,78 IT; 42,86 TRA	PR, PP (s+), PP(p) (s/), TR, TP
	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) si era allontanata (TP)	B.1	47,89 ↑ 36,11 IT ~60 TRA	PR (s+): 33,80 19,44 IT; 48,57 TRA	PP (s+), TR, PP'
	azione extratemporale ricordano (Pr)	E.4	45,07 ↑ 52,78 IT ↑ 37,14 TRA	IM (s+?): 33,80 36,11 IT; 11,43 TRA	Pr(e), PP, IM', PR, Ø
	simultaneità nel passato (visione corsiva) intendeva (IM)	C.6	43,66 ~41,67 IT ~45,71 TRA	PR: 40,85 38,89 IT; 42,86 TRA	Ø, TR, TP

	posteriorità nel passato nell'ambito della completiva in seguito al verbo volitivo <i>decidere</i> nella principale avrebbe dato (CC)/fosse dato (IM') ↓	2D.1	42,26 ~44,44 IT ↑ 40 TRA	F (s+): 15,49 13,89 IT; 17,41 TRA	PR, IM', C, Pr (s+), FF
30-40	posteriorità nel passato nell'ambito della completiva in seguito al verbo volitivo <i>decidere</i> nella principale avrebbe dato (CC)/fosse dato (IM')	D.1	39,44 ↑ 44,44 IT ~34,29 TRA	F (s+): 14,08 13,89 IT; 14,29 TRA	Pr (s+), PR, IM', C, FF, TP'
	posteriorità nel passato in combinazione con l'espressione del desiderio nell'ambito della completiva in seguito al verbo volitivo <i>chiedere</i> nella principale <i>fosse chiamato</i> /venisse chiamato (IM')	D.6	38,03 ↑ 41,67 IT ~34,29 TRA	IM'(e, a): 9,86 13,89 IT; 5,71 TRA	C(a), Pr'(p) (s+), Pr'(a) (st+), PR (a) (st/), IM'(a) (st+), IM (p), C(p), CC(p), Pr'(p), PR(p), TP'(p), ½ Ø, FF (a)
	posteriorità nel passato in combinazione con l'espressione del desiderio nell'ambito della completiva in seguito al verbo volitivo <i>chiedere</i> nella principale <i>fosse chiamato</i> /venisse chiamato (IM') =	2D.6	36,62 ↑ 41,67 IT ~31,43 TRA	IM' (e, a): 9,86 13,89 IT; 5,71 TRA	C(a), Pr'(a) (st+), PART, PR(a), IM'(a) (st+), IM, C(p), CC(p), Pr'(p), PR(p), TP'(p), ½ Ø, FF(a)
	tendenza a mantenere l'ottica costante nell'ambito della coordinazione copulativa <i>scrissero</i> /paragonarono (PR): corr.+pcorr. = 14,08+ 4,23 = 18,31 <i>scrivevano</i> /paragonavano (IM): corr.+pcorr. = 45,07	C.3/5	36,62 ↑ 33,33 IT ~40 TRA	PR-IM (s+): 26,76 22,22 IT; 31,43 TRA	PP-IM (s+), TP-PR, PR-IM'
	anteriorità nel passato nell'ambito dell'interrogativa indiretta introdotta da <i>chiedere</i> nella principale <i>avesse</i> aspettato (TP') (corr.+pcorr. = 18,18) <i>aveva</i> aspettato (TP) (corr.+pcorr. = 46,59)	B.4	35,21 ↑ 33,33 IT ~37,14 TRA	IM (s+): 12,86 8,33 IT; 17,14 TRA PR (s): 8,45 5,56 IT; 11,43 TRA	IM' (s+), TR, PP (s/), PP' (s/), TP(e), ½ Ø
	azione extratemporale, esclusione di altre interpretazioni con l'osservazione attenta del contesto sostiene (Pr) ↑	2E.2	35,21 ↑ 38,39 IT ~31,43 TRA	IM: 26,76 25 IT; 28,57 TRA	PR, TP, PP, PP (p)
	parte del FB: avevo notato (TP) commento: notai (PR)	2GFC.7	34,29 ↑ 34,29 IT ~34,29 TRA	PP (s+): 17,14 20 IT; 14,29 TRA TP (e): 15,71 11,43 IT; 20 TRA	PR (e)
	parte del FB: avevo notato (TP): corr.+pcorr. = 5,72 commento: notai (PR): corr.+pcorr. = 52,86 + 8,57 = 61,43	GFC.7	32,86 ↑ 37,14 IT ↑ 28,57 TRA	PP (s+): 17,14 22,86 IT; 11,43 TRA	PR(e), TP(e)
azione presentata sia come un'azione di secondo piano nel passato (visione corsiva), oppure come extratemporale indicava (IM); indica (Pr)	E.5	30,99 ↑ 36,11 IT ~25,71 TRA	PR (s+?): 19,71 19,44 IT; 20 TRA	IM(e), TP, PP (sn+?)	

30-40	azione presentata sia come un'azione di secondo piano nel passato (visione corsiva), oppure come extratemporale indicava (IM); indica (Pr) =	2E.5	30,99 ↑36,11 IT ~25,71 TRA	PR: 19,72 16,67 IT; 22,86 TRA	IM(e), TP, PP
20-30	azione centrale nel passato (visione globale) trasgredi (PR)	D.4	29,58 ↑38,89 IT ~20 TRA	PR(e): 11,27 16,67 IT; 5,71 TRA	PP (sn+), Pr, TP, Ø, CC
	azione centrale nel passato (visione globale) trasgredi (PR)	2D.4	29,58 ↑36,11 IT ~22,86 TRA	PR(e): 11,27 16,67 IT; 5,71 TRA	PP (sn+), Pr, TP, CC
	azione centrale contigua nel passato (PR)/azione anteriore nel passato (TP) chiese (PR): 63,38 aveva chiesto (TP): 7,04	B.3	29,58 ↑44,44 IT ↑14,29 TRA	PP (sn+): 21,13 30,56 IT; 11,43 TRA	IM', IM (s+?), PP'
	anteriorità nel passato, dipendente implicita avermi introdotto (INFF) ↑	2GFC.1	28,57 ↑31,43 IT ↓25,71 TRA	soluzioni disperse	INF, GG, INFF, PP (st+), TP, TP', Ø, PR (st+)
	FB (anteriorità nell'ambito della frase indipendente) (li) aveva estratti (TP)	A.4	28,18 ↑27,78 IT ↑28,57 TRA	PP (s+): 28,18 27,78 IT; 28,57 TRA	assenza di soluzioni inappropriate meno frequenti
	azione extratemporale ricordano (Pr)	2E.4	28,17 ↑38,89 IT ↑17,14 TRA	IM: 16,90 22,22 IT; 11,43 TRA	Pr(e), IM(e), IM', PP, Ø
	simultaneità nel passato, azione verbalizzata nell'ambito del discorso indiretto, visione corsiva somigliava (IM)	C.4	26,76 ~30,56 IT ~22,86 TRA	IM': 19,72 27,78 IT; 11,43 TRA	Pr (s+)
	costrutto implicito migrati (PART)	E.6	23,94 ~11,11 IT ~37,14 TRA	PR (st+): 5,63 5,56 IT; 5,71 TRA	PARTPr, G, GG, IM, PP(snt+), TP, Ø
	visione corsiva dell'azione passata verbalizzata nell'ambito della frase citante intercalata al DIL: dicevo (IM) visone globale dell'azione passata verbalizzata nell'ambito della frase citante intercalata al DIL dissi (PR) ↓	2GFC.10	22,86 ↑22,86 IT ~22,86 TRA	PP (sn+): 17,14 17,14 IT; 17,14 TRA	F, Pr, PP/PR, IM', PR(e)
	visione corsiva dell'azione passata verbalizzata nell'ambito della frase citante intercalata al DIL: dicevo (IM): corr. = 25,71 visone globale dell'azione passata verbalizzata nell'ambito della frase citante intercalata al DIL dissi (PR): corr.+pcorr.= 52,86	GFC.10	21,43 ↑31,43 IT ↓11,43 TRA	PP (sn+): 8,57 11,43 IT; 5,71 TRA	PR(e), IM(e), C, Pr, F, Ø
	simultaneità nella posteriorità nel passato sorrideva (IM)	GFC.2	21,43 ~20 IT ~22,86 TRA	PR (s+): 12,86 11,43 IT; 14,29 TRA	Pr (s+), CC, TP, Ø, IM'
costrutto implicito migrati (PART) ↑	2E.6	21,13 ~8,33 IT ~34,29 TRA	PR (st+): 7,04 5,56 IT; 8,57 TRA	PARTPr, G, GG, IM, PP (snt+), TP	

10-20	simultaneità nel passato, visione corsiva erano (IM)	A.3	19,72 ↑ 22,22 IT ~17,14 TRA	PP: 12,58 19,44 IT; 5,71 TRA	TP, PR
	simultaneità nel passato, visione corsiva scandalizzava (IM) (38,03) contiguità, azione centrale nel passato: scandalizzò (PR) (43,66)	C.2	18,31 ↑ 22,22 IT ~14,29 TRA	PR(e) (st+) + IM(e) (st+) + PP(p) (snt+): 8,45 16,67 IT; 0 TRA	TP, PP (sn+)
	posteriorità nel passato nell'ambito delle completeive tornasse (IM): 38,03 sarebbe tornata (CC): 43,67	B.5	15,49 ↑ 22,22 IT ~8,57 TRA	F (s+): 5,63 8,33 IT; 2,86 TRA	Pr (s+), IM, C, TP', Ø, PP'
	costrutto implicito, simultaneità nel passato trainata (64,79)/trainati (12,68) (PART)	A.2	14,08 ↑ 13,89 IT ↑ 14,29 TRA	Ø: 7,04 5,56 IT 8,57 TRA	G, TP, PP (s+?)
	azione extratemporale significa (Pr)	D.2	12,68 ~16,67 IT ~8,57 TRA	IM: 8,45 11,11 IT; 5,72 TRA	Pr', C (s+)
	simultaneità nella posteriorità nel passato sorriveva (IM) ↑	2GFC.2	11,43 ~5,71 IT ~17,14 TRA	Pr (s+): 7,14 5,71 IT; 17,14 TRA	PR, IM'
	azione centrale nel passato, visione globale incominciò (PR)	C.1	11,27 ~11,11 IT ~11,43 TRA	PP (sn+): 5,63 8,33 IT; 2,86 TRA TP: 5,63 2,78 IT; 8,57 TRA	assenza di soluzioni inappropriate meno frequenti
0-10	azione extratemporale significa (Pr) ↑	2D.2	8,45 ~11,11 IT ~5,71 TRA	IM: 4,27 5,56 IT; 2,86 TRA	Pr', C (s+?)
	simultaneità nel passato, visione corsiva indossava (PART)	GFC.4	7,14 ↑ 8,57 IT ↓ 5,71 TRA	assenza di una soluzione prevalente	PP, G, PR
	simultaneità nel passato, visione corsiva indossava (PART) ↑	2GFC.4	4,29 ↑ 2,86 IT ↓ 5,71 TRA	assenza di una soluzione prevalente	IM(e), PR
	simultaneità nel passato, visione corsiva stava leggendo/leggeva (IM)	GFC.6	4,29 ↑ 5,71 IT ↓ 2,86 TRA	assenza di una soluzione prevalente	PP, PR
	costrutto implicito, anteriorità nel passato massacrati (PART)	C.9	4,23 ~2,78 IT ↑ 5,71 TRA	assenza di una soluzione prevalente	PR (st+), Ø, forma inesistente
	simultaneità nel passato, visione corsiva stava leggendo/leggeva (IM) ↑	2GFC.6	1,43 ↑ 2,86 IT =0 TRA	PP: 1,43 2,86 IT; 0 TRA	assenza di soluzioni inappropriate meno frequenti

Tabella 5: Classificazione dei fenomeni in base alla quantità di risposte inappropriate

Riassunto

COMMENTO DELLE SCELTE DELLE FORME VERBALI NEI *CLOZE* DEGLI STUDENTI DI ITALIANISTICA E DI TRADUZIONE (IDENTIFICAZIONE DEI PUNTI CRITICI E CONFRONTO TRA I GRUPPI)

Nel presente contributo l'autrice si concentra sull'osservazione e sul commento delle scelte delle forme verbali nei *cloze* degli studenti del 2°, del 3° e del 4° anno del corso di laurea in Lingua e letteratura italiana, del 2° e del 3° anno del corso di Laurea in Mediazione interlinguistica e del 4° anno del corso di laurea in Traduzione. Il punto in comune di tutti e tre i corsi è l'insegnamento esplicito delle caratteristiche e del funzionamento del sistema verbale italiano, anche se nell'ambito di Italianistica la quantità di ore dedicate a questo tipo di insegnamento è superiore rispetto a quella prevista nell'ambito di Traduzione, mentre nell'ambito di Traduzione una quantità maggiore di lezioni concerne esercitazioni di traduzione e composizione di testi. Per gli scopi della ricerca è stato elaborato un test composto da cinque testi autentici brevi ma completi e da un brano tratto dal romanzo *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, trasformati in seguito nei *cloze*. Ma visto che la scelta della forma verbale nei *cloze* dipende non soltanto dalla conoscenza degli usi, bensì anche dall'interpretazione felice del mondo testuale, i *cloze* sono stati completati da attività quali sottolineare espressioni sconosciute, tradurre il testo in sloveno, completare i *cloze* preceduti dalla versione slovena del testo. Dai risultati traspare che gli studenti non hanno problemi particolari nella comprensione del mondo testuale, mentre incontrano difficoltà nell'interpretazione attiva delle sue caratteristiche e nell'applicazione degli usi alla realtà extralinguistica. Per la quantità di usi inappropriati si rivelano come i più critici fenomeni quali l'anteriorità nell'ambito delle frasi indipendenti e relative, l'espressione della temporalità relativa nell'ambito dei costrutti sintattici complessi e nel discorso indiretto libero, il preludio, la scelta tra il perfetto e l'imperfetto e l'espressione di notizie riferite su azioni passate con il condizionale composto. Si è scoperto, però, che la criticità di uno stesso fenomeno varia in dipendenza dalla sua riconoscibilità nel co- e contesto. I risultati hanno inoltre confermato – eccetto che per un gruppo – il miglioramento della prestazione con il progredire degli studi. Al tempo stesso si è potuta notare l'importanza dell'insegnamento esplicito e dell'osservazione attiva degli usi delle forme verbali, dato che né le preconoscenze, acquisite spesso in modo informale e utili soprattutto nella ricostruzione del mondo testuale, né l'esperienza relativa alla composizione di testi possono eliminare l'influsso dell'interferenza. Data la presenza implicita della madrelingua nella produzione linguistica del discente in un'altra lingua straniera, l'autrice propone delle attività in classe che prendano come spunto i testi in madrelingua. Per superare le difficoltà di applicazione delle nozioni teoriche ai casi pratici gli studenti dovrebbero essere esposti ancora di più alla lettura e all'analisi dei vari tipi testo in lingua straniera. Gli studenti dovrebbero essere inoltre incitati a un processo consapevole di ricostruzione del mondo testuale.

KOMENTAR K IZBIRI GLAGOLSKIH OBLIK V *CLOZIH* ŠTUDENTOV
ITALIJANISTIKE IN PREVAJANJA (OPREDELITEV KRITIČNIH TOČK
IN PRIMERJAVA POSAMEZNIH SKUPIN)

Avtorica opazuje in komentira izbiro italijanskih glagolskih oblik v *clozih* študentov 2., 3., in 4., letnika študijskega programa Italijanski jezik in književnost, 2. in 3. letnika Medjezikovnega posredovanja ter 4. letnika Prevajalstva. Skupni imenovalac vseh treh študijskih smeri je prisotnost eksplicitnega poučevanja značilnosti italijanskega glagolskega sistema in njegovih rab, čeprav je delež tovrstnega pouka na italijanistiki večji, medtem ko je na prevajalstvu več aktivnosti tvorjenja besedil. Za namene raziskave je bil izdelan test, sestavljen iz petih kratkih, vsebinsko zaokroženih avtentičnih besedil ter odlomka iz romana Giorgia Bassanija *Il giardino dei Finzi-Contini*, spremenjenih v *cloze*. Ker pa pri tem tipu naloge pravilna izbira ni rezultat zgolj poznavanja rabe, ampak najprej pravilnega razumevanja besedilnega sveta, so *cloze* spremljale dejavnosti, kot so podčrtovanje neznanih besed, prevod besedila v slovenščino in dopolnjevanje besedila ob predhodno podani slovenski različici. Rezultati raziskave pokažejo, da študenti skoraj nimajo težav z razumevanjem besedilnega sveta, pač pa z njegovo aktivno interpretacijo in aplikacijo rab glagolskih oblik. Za najbolj kritične se izkažejo signalizacija preddobnosti v preteklosti v neodvisnih in relativnih stavkih, signalizacija relativnih časovnih odnosov v zapletnejših skladenjskih konstrukcijah in polpremем govoru, signalizacija preludija, izbira med perfektom in imperfektom, signaliziranje ograjevanja pripovedovalca od novic o preteklih dogodkih z obliko *condizionale composto*. Vendar pa na kritičnost točke ne vpliva zgolj sam pojav, ampak njegova (ne)prepoznavnost v ko- in kontekstu. Rezultati so pokazali – z izjemo ene skupine –, da je napredek premosorazmeren z leti študija. Hkrati se je izkazalo, da je eksplicitno poučevanje in aktivno opazovanje rab glagolskih oblik za njihovo pravilno rabo bistveno, saj tudi predznanje, pridobljeno v neformalnem stiku z jezikom, ki prispeva zlasti k razumevanju besedilnega sveta, in izkušnje s tvorjenjem besedil ne morejo zaježiti vpliva interference. Zaradi implicitne prisotnosti materinščine pri rabi tujega jezika avtorica predlaga aktivnosti pri tujejezičnem pouku, ki bi izhajale iz besedil v maternem jeziku. Poleg tega meni, da bi študenti potrebovali še več stika s tujejezičnimi besedili, saj bi le tako premostili težave pri aplikaciji svojih teoretičnih znanj v praktičnih situacijah. Prav tako je treba študente spodbujati k zavestni izgradnji in interpretaciji besedilnega sveta.